

# Il Sacrificio perfetto

di Alessandro Conti Puorger

## Sommario

I sacrifici .....	1
Il primo altare .....	4
L'altare mobile nel deserto .....	7
Decriptione - Esodo 27,1-8 .....	10
La vasca per purificare.....	13
Decriptione - Esodo 30,18-21 .....	19
Il serpente di bronzo.....	22
Decriptione – Numeri 21,4-9 .....	24
Il Tempio a Gerusalemme .....	27
Croce - altare del sacrificio .....	28

## I sacrifici

Da tempi atavici si è formata nell'uomo l'idea che possa esistere una realtà che non gli appartiene che chiama "dio", un essere supremo che ha per sede il Cielo, termini che sono discesi dalla radice ariana DIV/DIU/DIAU per "splendere e brillare" da cui il sanscrito DEVATE, ed ecco "giorno-dium" e "diva-cielo" con i derivati *Djeus*, divenuto Giove e Zeus in greco e così Giunone e Diana.

L'uomo di tutti i tempi compreso quello di oggi, per quanto orgoglioso sia stato ed è, pur con tutte le conoscenze scientifiche acquisite, sa perfettamente che il proprio esistere è appeso a un filo e che il tessuto della propria vita, senza che lui stesso voglia o sappia come avvenga, in un istante, può essere reciso dall'ordito o dalla trama che tesse la storia, come dice Isaia in 38,12 nel cantico di Ezechia.

Accade allora che chi ritiene che troppo importante è la propria vita e quella dei suoi cari perché possa essere lasciata al caso annette un grande potere al Cielo cui attribuisce ogni decisione sul destino degli uomini considerando l'esistenza di un Creatore che cura le creature.

Ne consegue che nasce in lui il desiderio di entrare nelle buone grazie di una tale realtà fuori di lui, ma per lui tanto importante, per cui cerca in ogni modo di "aderire, avvicinarsi, avvicinarsi" a quella per ricevere un particolare occhio di riguardo, se fosse possibile.

Ora, quei verbi sono tutti sotto una stessa radice indo-europea SAK/SAC/SAG e al sanscrito /SAC-ATE per "seguire, accompagnare, scorrere", che costituiscono l'intimo etimo da cui discende il concetto di Sacro, Sanctus indi Santo e *sequi* per seguire e ossequiare con tutti i possibili svariati derivati, "sacerdote, consacrare, sacrificio per "sacrum facere" per "rendere sacro", sacramento, sacrario, ecc. e poi da SAK per scorrere ecco il succo a cui si può associare il sangue che richiama il concetto di sacro e di legarsi al divino.

Del pari da tempi preistorici l'uomo di qualsiasi parte del mondo ha ritenuto che fosse vantaggioso offrire vittime alla divinità chiunque ritenesse che fosse,

privandosene per sacrificarli, per cui ecco che nacque anche l'aspetto negativo di quel termine perché per conseguenza uno di fatto facendo un sacrificio, sacrifica anche sé stesso, perché ne subisce comunque uno svantaggio.

Da qui il rinunciare a qualcosa per il bene di un altro nel gergo comune viene associato al sacrificarsi.

E' comunque un dato di fatto che sopportare per il bene di altri, racchiude in sé un senso di sacralità.

Come atto considerato particolarmente importante in relazione al valore, costo del "sacrificio" come prezzo pagato o danno subito oggettivo, era quello cruento di animali sgozzati e fatti a pezzi in tempi antichi in varie culture venivano offerte anche vittime umane, sacrifici cruenti con l'uscita di sangue che è sempre stato considerato vicino all'idea di sacro; il *sanguis* latino che diviene *crur* denso e raggrumato che esce da una ferita, perciò ecco il sacrificio cruento.

Dai pagani venivano costruiti altari per i sacrifici per nutrire dal latino ALTUM alto, faccio crescere, faccio alzare e ALERE nutrire da cui l'idea di innalzare come un nutrimento agli dei attraverso il fumo che si alza dalle are o ALTUM-ARA da arso bruciare sul fuoco ed ecco le Are o Altari su cui, in genere da un posto elevato, si offriva e si bruciavano alimenti e profumi per gli dei come mense capaci col gli aromi che si elevavano di arrivare nel più alto dei cieli al dio che si voleva imbonire.

L'ebraismo fino al 70 d. C. ha presentato a IHWH sacrifici cruenti nel Tempio di Gerusalemme e questi erano di due tipi:

- **Olocausto**, *o'lah* עֹלָה, quando la vittima sacrificale viene sgozzata dall'offerente se un quadrupede, dal sacerdote se un uccello, e interamente bruciata a favore di Dio;
- **Sacrifici di comunione**, *zevachim shelamim* שְׁלָמִים זְבָחִים, come l'olocausto ma della vittima sacrificale vengono bruciate solo le parti grasse e le interiora, che vengono quindi offerte a Dio, il restante viene riservato al sacerdote e all'offerente e consumato sul posto.

Esistevano anche i **sacrifici espiatori**, *hattat* חַטָּאת e *'asham* אֲשָׁם, in cui l'offerente non consuma nulla, la vittima sacrificale è destinata ai sacerdoti che comunque la bruciano fuori dal santuario.

Come si comprende bene qualcosa del genere mette in risalto in modo eclatante l'aspetto del *do ut des* di questi atti rispetto a quello dell'aderire con sé stessi a quel dio che si intende onorare che o è il creatore di tutto e allora non ha bisogno di nulla o non è nulla e allora inutili sono i sacrifici.

Il rapporto tra l'uomo e Dio allora può essere vero e non vile solo se, pur nel rispetto, è basato sul reciproco amore, altrimenti si va a decadere in pieno paganesimo con un Dio che diviene un demone tiranno e un uomo prende l'atteggiamento di chi tenta di essere più furbo di Lui.

Ecco che si rovescia la problematica, Dio potrà avere piacere di accettare che gli vengano offerti **doni di lode** e di ringraziamento da parte dell'uomo che nobilmente alza la testa, il cuore e tutto sé stesso verso di Lui e non certo animali scannati.

Scorrendo i Sacri testi si trovano tanti pensieri che sostengono tale questione di cui propongo alcuni particolarmente istruttivi:

- Isaia 1,11, *"Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?- dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco."*

- Salmo 40,7 *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto Ecco io vengo... per fare la tua volontà.”*
- Salmo 50,14.17.18.23, *“Offri a Dio come sacrificio la lode ... Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi ... Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.”*
- Isaia 53,10-13 *“Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà sé stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore...Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.”*

Prima di proseguire apro una parentesi utile per chi si trovasse per la prima volta davanti a un mio articolo su argomenti della Bibbia con lettere dell'alfabeto ebraico.

Questo è formato da 22 segni, tutti e solo consonanti, che valgono anche come numeri e anche dei significati grafici intrinseci come si può intuitivamente cogliere vedendo la particolare grafia che li distingue .

א ב ג ד ה ו ז ח ט י כ ל מ נ ס ע פ צ ק ר ש ת  
 ← senso di lettura

Questi 22 segni, sono stati fissati in una simile veste nel VI secolo a. C. rivisitando segni molto più antichi la cui origine a mio parere sono icone sinaitiche - egizie opportunamente rivisitate per cui tale particolare mi spinse a verificare se non si potesse fare una lettura degli antichi testi sacri utilizzando anche tale aspetto.

Gli ebrei, in effetti, scrivevano i testi soltanto con le consonanti mentre le vocali erano messe a memoria, secondo tradizione, il che non escludeva che si potessero avere più interpretazioni mentre il sistema vocalico per la lettura facilitata fu introdotto solo dopo il V secolo d. C..

In sinagoga, infatti, molti ormai non riuscivano più a leggere il testo onde fu necessario introdurvi le vocali per cui quelle ritenute consonanti solo dal V-VI secolo d.C. furono dotate di *niqqud*, lineette e puntini sopra o sotto le consonanti, segni diacritici per fissare la vocalizzazione più usuale di ciascuna aggruppamento di lettere.

Di fatto quelle lettere mi si sono manifestate proprio come delle icone che aiutano a evocare le immagini originarie delle parole cui si riferiscono, onde le parole stesse, lette grazie a quegli ideogrammi, si comportano come dei rebus da risolvere in base alle figure richiamate dalle lettere della parola in esame nel contesto dell'intero discorso, ma possono anche essere lette senza la suddivisione in parole.

Una interpretazione della Qabalah o tradizione è vedere tutto il rotolo della Torah come un unico nome di Dio con tutte lettere separate, spezzato solo dopo in parole traslitterando concetti in ebraico per consentire una facile comprensione di qualche aspetto ma si può dividerlo e leggerlo in altri modi.

(Ghershom Sholem, *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Einaudi, Milano 1965; Giulio Busi, *Qabbalah visiva*, Einaudi 2005; *Mistica ebraica*. Giulio Busi e Elena Loewenthal, *Testi della tradizione segreta del giudaismo dal III al XVIII secolo*, Einaudi 1995; Joseph Dan, *The Heart and the Fountain: An Anthology of Jewish Mystical Experiences*, Oxford University Press, 2002.)

Nel mio sito [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net), cliccando sui simbolo delle singole lettere sulla colonna a destra delle pagine, si trovano le 22 schede in cui ho riportato in modo succinta la mia opinione sulla loro origine ed evoluzione assieme ad alcune note ed ai significati grafici che attribuisco alle stesse, onde utilizzando tali caratteristiche, nello spirito di quanto ho scritto in "[Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche](#)" e con le regole e con i criteri fissati prima di iniziare a tappeto il mio impegno, e mai cambiati, di cui in "[Parlano le lettere](#)", pervengo anche alla decriptazione di testi, di cui ho detto in una "[Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia](#)" divenuti numerosissimi di cui i più recenti sono sul sito bis [www.bibbiaweb2.net](http://www.bibbiaweb2.net) .

Mi sono reso conto che scopo essenziale di quelle Sacre Scritture è annunziare l'evento "Messia" la cui epopea viene raccontata in lungo e in largo e costituisce la trama e l'ordito di tutti quegli scritti su cui a colori è riportato quanto è il testo esterno che solo raramente pari ne parli.

La decriptazione è un sistema che risulta a priori indeterminato perché ogni singole lettere pur se ha una ristretta rosa di significati grafici non da una interpretazione univoca, ma il tutto viene mitigato proprio da quanto sopra, considerando che il soggetto cui vanno riferiti è proprio quella storia.

In definitiva tutto quanto si può ricavare per decriptazione ha validità solo se riguarda quella epopea che veniva annunciata con cautela e in modo criptico.

## Il primo altare

Nel libro del Genesi il racconto della creazione e dei primi uomini sulla terra è interrotto al capitolo 3 da un evento, gli uomini rifiutano l'alleanza con Dio per essere liberi di decidere della propria vita, ma spinti da uno spirito ribelle caddero nella corruzione e nella violenza per cui Dio decise che era necessario un lavacro di purificazione e la terra fu sommerso dal "diluvio".

Si legge in Genesi 7,11-24: *"... eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono ... Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni. Le acque furono travolgenti ... Però ogni essere vivente che si muove sulla terra ... rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca. Le acque furono travolgenti sopra la terra centocinquanta giorni."*

Noè i suoi 3 figli e le loro 4 mogli, 8 in tutto, quindi, furono i nuovi progenitori di tutti gli uomini.

La prima cosa che avvenne appena il Signore consentì di sbarcare dall'Arca dopo il Diluvio fu che: *"Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto."* (Genesi 8,20.21)

Questa è la prima volta assoluta che nella Bibbia appare il termine di “altare” su questo furono offerti olocausti: “*Il Signore ne odorò il profumo gradito*” e in ebraico וַיִּרַח יְהוָה אֶת־רִיחַ הַנִּיחֹחַ per odorò, *vairach* וַיִּחַר dallo stesso radicale רוּחַ da cui viene “spirito, vento e respiro”, *ruach*, come pure vi discende odore רִיחַ *reicha*, quindi, quel versetto propone come se il Signore avesse fatto un respiro di sollievo che placò, *niichocho*, נִיחַח, il Suo spirito.

Quel gesto spontaneo di gratitudine del nuovo progenitore di tutta l’umanità uscito dal Battesimo del Diluvio evidentemente è ciò che fu ben accetto al Signore e non fu certo l’odore di carni bruciate, ma l’intenzione che era stata messa nel gesto!

A questo rito sarò seguito un banchetto di festa cui seguì l’alleanza col Signore che fu subito, infatti, da Lui stesso succintamente annunciata con quel monologo che fa Dio stesso, “*né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto*”, alleanza che sarà poco dopo esplicitata in Genesi 9,8-17 col patto detto dell’arcobaleno.

Per inciso, mi pare importante ricordare che un patto di alleanza nei popoli antichi era come un matrimonio e in genere implicava l’imparentarsi in quanto lo stesso matrimonio era considerato una alleanza, una *berit*, ברית le cui lettere dicono anche che un “un figlio בר sarà” a completarla ת”..

Vediamo nel dettaglio qualche espressione in ebraico di quei versetti:

- “*edificò un altare*” è וַיִּבְנוּ גַם מִזְבֵּחַ<sup>8:20</sup> ove “altare” è *mizbecha* מִזְבֵּחַ, ossia per “fare sacrifici”, perché discende dal radicale זָבַח di sacrificare “colpire” dentro בַּח uno costretto ח, cioè uno legato perché non si dibatta;

- “*offrì olocausti sull’altare*” וַיַּעַל עֹלֹת בַּמִּזְבֵּחַ. Qui è importante il bi-lettere עֹל che riguarda “l’alto e l’innalzare” e indica il luogo dove si vede “stare” עֹל un potente ל, perciò in alto. Inoltre, יַעַל è il radicale di “servire, aiutare, trarre profitto” e עֹלָה = עלה *o’lah* è “olocausto” e anche “foglia” che sta attaccata all’albero in alto. Questo termine per olocausto sta ad indicare il sacrificio o la vittima che viene portata sul fuoco ad ardere completamente fino a ridurla in cenere, cioè in un residuo che ormai è polvere della terra mentre il resto si trasforma in fumo che si alza verso il cielo, quindi, in modo immaginifico verso i cieli, cioè verso la sede di Dio. In definitiva עלה *o’lat* è “in alto על finire ת”, ma le lettere dicono anche “sulla על croce ח” o “innalzato(ה) על in croce ח” e ciò interessa molto per comprender e il pathos su l’essere innalzato croce in ambito cristiano espresso nel Nuovo Testamento.

- “*ogni intento del cuore umano è incline al male*” יִצֵּר לֵב הָאָדָם רָע e aggiunge fin dall’adolescenza, insomma ormai nasce così! Al riguardo le opinioni dell’ebraismo e del cristianesimo sono divergenti. L’ebraismo ritiene che gli esseri umani nascano dotati di libero arbitrio con una tendenza doppia, una tendenza verso la bontà e un’apertura al prossimo, la *yetzer hatov* o “buona inclinazione”, יִצֵּר הַטוֹב, e con una “inclinazione al male”, יִצֵּר הָרַע, la *yetzer hara’*, ossia l’egoismo, mentre il cristianesimo, interpretando le stesse Sacre Scritture, ritiene che dopo il peccato della coppia Adamo, raccontato dal *midrash* di Genesi 3, tutti gli uomini nascano ormai viziati dal peccato originale per cui la *yetzer hara’* ha sempre il sopravvento.

Le lettere di questa *yetzer hara’*, יִצֵּר הָרַע, inclinazione cattiva ricordando proprio quel *midrash* dicono “fu” giù צַי nel corpo ר a entrare ה il male רַע”, ma quel serpente incarnava il male e dice Genesi 3,1 era astuto, in ebraico *a’rum* עָרוּם, perciò essendo un mentitore questo termine è da leggere alla

rovescia, perciò da sinistra verso destra → ערום, e una tale lettura diviene veramente esplicitiva questi ai “viventi ׀ recava e reca ׀ il male רע” cn le sue tentazioni.

Tornando a quel “Noè edificò un altare al Signore” che in ebraico è ויבן גם מזבח ליהוה<sup>8:20</sup> le lettere relative dicono in modo profetico di un fatto futuro; accadrà che: “a portare ׀ sarà ׀ un figlio ב di Noè נח la vita מ in sacrificio זבח per IHWH ליהוה”, ma per autodichiarazione dello stesso Dio essendo intervenuta l’alleanza anche il Signore avrebbe fatto lo stesso.

Le decisioni di reciproca comunione di Dio e dell’uomo confermate nelle ulteriori alleanze con Abramo, che non ebbe nessuna remora a offrire a IHWH in sacrificio il proprio Isacco, poi a Giacobbe, indi agli Israeliti, fece attendere la venuta di un figlio dell’alleanza, il Messia.

Questa alleanza è stata estesa a tutti i popoli con la nuova alleanza annunciata dai Vangeli per cui il Messia dapprima è venuto nella debolezza in Gesù di Nazaret, e tornerà alla fine dei tempi glorioso per la resurrezione di tutti.

Il Salmo 24,3-5.7.10 pare proprio parlare di tale attesa, quindi, proprio del Re Messia: ecco che ne presento dimostrata la decriptazione col mio metodo.

“3 Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? מי יעלה בהר יהוה ומי יקום במקום קדשו<sup>24:3</sup>”

Salmo 24,3 Un vivente מ fu ׀. Fu ׀ dall’alto על ad entrare ה ad abitare ב nel mondo ה in un corpo ר il Signore יהוה. Si portò ׀ tra i viventi מ a stare ׀ colui che è ׀ la speranza קו e ׀ in un vivente ׀ dentro ב il luogo מקום del Santuario קדש recò ׀.

4 Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno. נקי כפים ובר לבב אשר ׀ לא נשא לשוא נפשי ׀ לא נשבע למרמה<sup>24:4</sup>

Salmo 24,4 Un puro נקי ci fu ׀. La rettitudine כ del Verbo פ fu ׀ tra i viventi ׀ a portare ׀, dentro ב del corpo ר, nel cuore לב gli abitava ב, una donna (ה) אשה. Nei corpi ר rifiuterà לא con una energia נ bruciante ש per il maledetto (ה) ל. La distruzione שוא per l’angelo נ superbo פש ci sarà ׀. Si portò ׀ il serpente ל ad incontrare (ה) אנה nel settimo שבע (dei giorni). Del serpente ל dai viventi מ il verme (ה) uscirà ה.

5 Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

ישא ברכה מאת יהוה וצדקה מאלהי ישעו<sup>24</sup>

Salmo 24,5 Fu ׀ a riaccendere ש l’originaria א benedizione ברכה. Ai viventi מ venne (ה) אתה il Signore יהוה a riportare ׀ giù צ la protezione ר. Per versarla פ al mondo ה in un vivente מ la divinità אל entrò ה; fu ׀ in Gesù ישע a portarsi ׀.

...

“7 Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria”

שאו שערים ׀ ראשיכם והנשאו פתחי עולם ויבוא מלך הכבוד<sup>24:7</sup>

Salmo 24,7 La risurrezione ש che l’Unico א porterà ׀ brucerà ש il nemico ער li cambierà ימר. Ricominceranno א i risorti ש a essere ׀ retti כ in vita ׀ riportati ׀ per l’uscita ה dell’angelo נ che la distruzione (שא=שא) recava ׀. A sciogliere פתח sarà ׀ l’eternità עולם e ׀ sarà ׀ a casa ב a riportarli ׀ all’Unico ׀ Re מלך per entrare ה nella gloria כבוד.

...

10 *Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*”  
מי הוא זה מלך הכבוד יהוה צבאות הוא מלך הכבוד סלה: <sup>24:10</sup>

Salmo 24,10 A vivere **מ** staranno ' con Lui **הוא**. Questi **י** entreranno **ה** nel Regno **מלך** dal mondo **ה** ove a spegnere (**ה**) **כב** avrà portato **ו** a sufficienza ' **ד** la perversità **הוה**. Su **צ** a casa **ב** dell'Unico **א** li avrà portati **ו** avendo finita **ה** la perversità (**ה**) **הו** delle origini **א**. Nei viventi **מ** il serpente **ל** la rettitudine **ד** entrata **ה** avrà spento (**ה**) **כב**. Portato **ו** alla porta **ד** l'avrà calpestato **סלה**.  
(Ved. [www.bibbiaweb.net/lett244s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett244s.htm) “Vedranno la mia gloria”)

Ed eccola tutta di seguito-

Salmo 24,3 Un vivente fu. Fu dall'alto ad entrare ad abitare nel mondo in un corpo il Signore. Si portò tra i viventi a stare colui che è la speranza e in un vivente dentro il luogo del Santuario recò.

Salmo 24,4 Un puro ci fu. La rettitudine del Verbo fu tra i viventi a portare, dentro del corpo, nel cuore gli abitava, una donna. Nei corpi rifiuterà con una energia bruciante per il maledetto la distruzione per l'angelo superbo ci sarà. Si portò il serpente ad incontrare nel settimo (dei giorni). Dai viventi il verme uscirà.

Salmo 24,5 Fu a riaccendere l'originaria benedizione. Ai viventi venne il Signore a riportare giù la protezione. Per versarla al mondo in un vivente la divinità entrò; fu in Gesù a portarsi.

...

Salmo 24,7 La risurrezione che l'Unico porterà brucerà il nemico li cambierà. Ricominceranno i risorti a essere retti in vita riportati per l'uscita dell'angelo che la distruzione recava. A sciogliere sarà l'eternità e sarà a casa a riportarli all'Unico Re per entrare nella gloria.

...

Salmo 24,10 A vivere staranno con Lui. Questi entreranno nel Regno dal mondo ove a spegnere avrà portato a sufficienza la perversità. Su a casa dell'Unico li avrà portati avendo finita la perversità delle origini. Nei viventi il serpente la rettitudine entrata avrà spento. Portato alla porta l'avrà calpestato.  
(Ved. [www.bibbiaweb.net/lett244s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett244s.htm) “Vedranno la mia gloria”)

## L'altare mobile nel deserto

Vediamo ora come la rivelazione di Dio riportata nel rotolo della Torah, scritta secondo tradizione sotto ispirazione da Mosè, propone la questione dei sacrifici. Siamo nel XIII sec. a. C. nel deserto del Sinai, i fuoriusciti dall'Egitto, una nazione idolatra, sono una congerie di persone le più disparate il cui nocciolo duro sono la discendenza d'Israele, un ebreo vissuto quattro secoli prima in Canaan, che con i figli e le loro famiglie erano emigrati in Egitto quando uno di loro Giuseppe, dopo perigliose vicende era diventato il visir del faraone. In modo prodigioso lasciato l'Egitto attraverseranno zone desertiche con popolazioni vicine tutte dedite all'adorazione di idoli anche con riti cruenti, perfino umani e offrivano sovente i primogeniti in olocausto al dio Molok.

Era necessario che nel deserto questo popolo in cammino solo con Lui si solidificasse sotto la comune fede in IHWY ed trovasse una prassi per rapportarsi a Lui, perciò nella rivelazione stessa il Signore venne in contro a questa esigenza e fece vedere a Mosè il modello di un luogo speciale, Santo, da preparare per l'incontro che partendo da quanto di materiale facevano gli altri popoli si elevasse però verso un culto molto più raffinato, un culto spirituale.

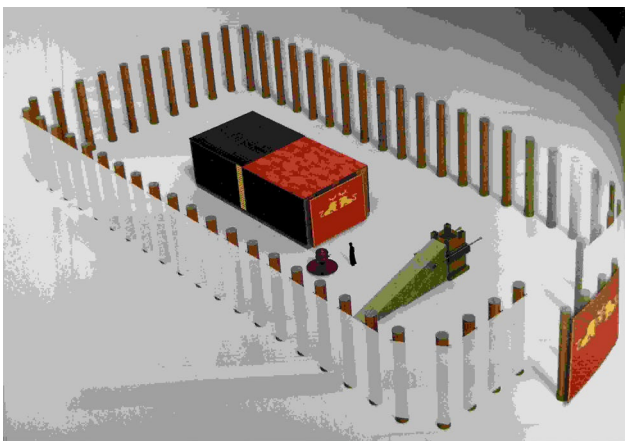
Nel libro dell'Esodo cap.25-31 sono riportate le prescrizioni per i sacerdoti e per la costruzione del Santuario ove in particolare è previsto anche un altare nel recinto, ma fuori della tenda dentro cui c'è il Santo e il Santo dei Santi.

Questo è chiamato "altare per gli olocausti" e ne tratta Esodo 27,1-8, poi in 29,36-46 vi sono istruzioni sulla sua consacrazione e per l'olocausto quotidiano.



Il Santuario mobile nel deserto - ricostruzioni

**Esodo 27,1-8** *"1 Farai l'altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e avrà l'altezza di tre cubiti. 2 Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e costituiranno un sol pezzo con esso. Lo rivestirai di bronzo. 3 Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi vasi per l'aspersione, le sue forcelle e i suoi bracieri. Farai di bronzo tutti questi accessori. 4 Farai per esso una graticola di bronzo, lavorato in forma di rete, e farai sulla rete quattro anelli di bronzo alle sue quattro estremità. 5 La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare. 6 Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di bronzo. 7 Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta. 8 Lo farai di tavole, vuoto nell'interno: lo faranno come ti fu mostrato sul monte."*



Il *miskan* o luogo della presenza



I capitoli Esodo 35-40 riguardano poi proprio il passaggio alla fase esecutiva, cioè la costruzione del santuario - recinto, spazio interno e suoi arredi, tenda e suoi arredi - e per quanto riguarda il piazzale dentro al recinto al 38,1-7 si parla della costruzione di quel “altare per olocausti” e in 30,17-21 e poi in 38,8 anche di un bacino di bronzo, come indicato in questa ricostruzione tutto doveva essere smontabile munito di stanghe per essere trasportato nel lungo peregrinare.

L'altare era di legno, *e'tz*, עץ, di acacia, *shittim*, שטים, rivestito di *nechoshet*, נחשת, ossia di rame o bronzo.

Le lettere di rame o bronzo, *nechoshet*, נחשת spiegano, “un'energia נ racchiude ח, un fuoco ש indica ח”; inoltre, l'altare ha un'anima di legno di acacia, *e'tz*, עץ, *shittim*, שטים, per cui si “vede ע salire ח” un “fuoco ש che nel cuore ח è ”vivo ח”.

Faccio notare che indipendentemente dalla vocalizzazione tale parola per rame o bronzo, *nechoshet*, נחשת contiene le lettere נחש di *nachash*, il serpente che per la prima volta nella Torah appare in Genesi 3,1 e che ha provocato il “no” dell'uomo a Dio per cui ormai nell'uomo l'istinto del male è vita per l'angelo ribelle che vi si alimenta di energia, quindi, le lettere pensando a tale evento suggeriscono che dentro vi è “un angelo נ che si nasconde ח dal sole/fuoco ש”.

Quel termine *nechoshet*, נחשת in quegli 8 versetti viene ripetuto ben 5 volte il che, a mio avviso, indica la volontà di avvertire di stare particolarmente attenti al significato intrinseco da scrutare di quei versetti che intendono evidentemente mettere in relazione quei sacrifici sull'altare alla purificazione che ciascuno deve fare per mitigare e attenuarne l'influsso da parte di tale parassita la cui condanna finale comunque sarà il fuoco eterno visto che “il serpente נחש finirà ח”, sorte alla quale vuole potrebbe essere coinvolto anche l'uomo che usa come ostaggio davanti a Dio, per cui ecco che con la morte “provvisoria” viene sottratto a quella prigionia .

In definitiva l'altare di rame col suo fuoco è un potente monito all'uomo perché curi la propria spiritualità e invochi la misericordia divina comportandosi al meglio che può verso Dio e il prossimo prima che venga la morte e poi il giudizio finale.

Seguendo l'insieme degli insegnamenti della Torah ci si rende conto che per l'uomo l'avvicinarsi a Dio, quindi, entrare nel Santo dei Santi ove c'è la Sua presenza, c'è un'impossibilità, ma induce anche a pensare che questa potrebbe in futuro essere superata.

Solo il Sommo Sacerdote, infatti, una volta l'anno, figura dell'uomo che è rientrato nella grazia di Dio, può superare l'estremo velo, il *parochet* פרכת (Esodo 26,31) che si frappone tra l'umanità e la divinità, figura di un evento che la Torah stessa prepara ad attendere e che la lettera agli Ebrei nel Nuovo Testamento propone avveratosi col sacrificio di Gesù di Nazaret; del resto le stesse lettere di *parochet* פרכת dicono “del Verbo/Parola פ il corpo ר retto כ in croce ח”.

Tutto ciò che accade nella parte esterna della Tenda, quindi, è un accogliere chi vuole entrare con l'invito a un bruciare animali e fare dei lavacri il che, riferito all'uomo, pare voler alludere che è da offrire a Dio e purificare la parte che tiene legati alla terra, il proprio istinto animale.

## Decriptazione - Esodo 27,1-8

A questo punto, visto quell'invito a scrutare attentamente quegli otto versetti Esodo 27,1-8 vado a decriptarli col mio metodo, perciò riporto sia il testo italiano, sia quello ebraico, indi provvedo alla decriptazione dimostrata.

Come ho annunciato nelle premesse dell'articolo, il decriptato ha per soggetto le vicende del Messia.

**“1 Farai l'altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L'altare sarà quadrato e avrà l'altezza di tre cubiti.**

וְעָשִׂיתָ אֶת־הַמִּזְבֵּחַ עֲצֵי שִׁטִּים חָמֵשׁ אַמּוֹת אָרְךָ וְחָמֵשׁ

אַמּוֹת רָחֵב רְבֹעַ יִהְיֶה הַמִּזְבֵּחַ וְשֵׁלֶשׁ אַמּוֹת קָמְתּוֹ:

Si riportò alla vista **ע**. Risorto **ש** fu il Crocifisso **ת**. Venne **א** dai viventi **מ** sacrificato **ז** sul legno **עצ**, fu a sorgergli **ש** dal cuore **ש** con forza **ל** l'acqua **ב** dalla quinta **חמש** (costola). Il primo **א** che della morte **מות** dal luogo **א** **א** si riportò, dalla tomba **ה** si salvò (**ה**) **מש**. Il primogenito **א** della morte **מות** col corpo **ר** dagli amici **חבר** a casa **ב** si riportò, alla vista **ע** fu a rientrare **ה**. Fu a rientrare **ה** nel mondo **ה** vivo **מ** dal sacrificio **ז** portatogli **ו** tre **ש** (giorni) prima **א**. La morte **מות** rovesciò **פ**, dai morti **מת** si riportò **ו**.

**2 Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e costituiranno un sol pezzo con esso. Lo rivestirai di bronzo.**

וְעָשִׂיתָ כִּרְנַתָּיו עַל אַרְבַּע פְּנֵיתָיו מִמְנוֹתַיִו כִּרְנַתָּיו וְצַפִּית אֹתוֹ נְחֹשֶׁת: Recherà **ו** in azione **ע** la risurrezione **ש**. Sarà **א** alla fine **ת** a versare **פ** nei corpi **ר** l'energia **נ**. Alla fine **ת** sarà a riportarsi **ו** dall'alto **על**. Dell'Unico **א** le moltitudini **רב** vedranno **ע** il Verbo **פ** con gli angeli **נ** che crocifissero **ת** un giorno **יום**. Ai viventi **מ** l'energia **נ** recherà **ו** alla fine **ת** nel mondo **ה**, sarà la forza **י** recata **ו** per rovesciare **פ** dai corpi **ר** l'angelo **נ** (ribelle) che in tutti **ת** s'è portato **ו** per il cornuto **קרנ** finire **ת** con la forza **י** del bastone **ו** (parola) e giù **צ** il soffio **פ** sarà a finire **ת**. Verrà (**ה**) **את** a recare **ו** l'energia **נ** nelle tombe **ה** per risorgere **ש** tutti **ת**.

**3 Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi vasi per l'aspersione, le sue forcelle e i suoi bracieri. Farai di bronzo tutti questi accessori.**

וְעָשִׂיתָ סִירְתָיו לְדִשְׁנוֹ וְיַעֲיֹ

וּמִזְרְקָתָיו וּמִזְלָגָתָיו וּמַחְתָּתָיו לְכָל־כְּלָיו תַּעֲשֶׂה נְחֹשֶׁת:

Porterà **ו** ad agire **ע** la risurrezione **ש**, la forza **י** del Crocifisso **ת** a riempirti **ס** sarà. Con i corpi **ר** tutti **ת** saranno a riportarsi **ו**, nati **לר**, rinnovati (**ה**) **שנ**, cioè **ו** avrà portato **ו** a spazzare (**ה**) **יע** l'essere **י** che portavano **ו** dai viventi **מ** lo straniero **זר** avrà versato **פ** il crocifisso **ת** con la forza **י** recata **ו**. Avrà portato **ו** nei viventi **מ** a colpire **ז** il serpente **ל**, nel torchio **גת** sarà a recarlo **ו** e dai viventi **מ** strappato via (**ה**) **חת** completamente **ת** sarà portato **ו** il serpente **ל**, in tutti **כל** nelle viscere (**ה**) **כלי** ne avrà recato **ו** la fine **ת** dell'azione **ע** con la resurrezione **ש** che entrando **ה** l'angelo **נ** (ribelle) nascosto **ה** avrà bruciato **ש** del tutto **ת**.

**4 Farai per esso una graticola di bronzo, lavorato in forma di rete, e farai sulla rete quattro anelli di bronzo alle sue quattro estremità.**

וְעָשִׂיתָ לוֹ מִכָּבֶר מַעֲשֶׂה רֶשֶׁת נְחֹשֶׁת וְעָשִׂיתָ עַל־הָרֶשֶׁת

אַרְבַּע טַבַּעֲת נְחֹשֶׁת עַל אַרְבַּע קְצוֹתָיו:

Avrà a recare **ו** in azione **ע** della risurrezione **ש** la forza **י** il Crocefisso **ת**. La potenza **ל** recherà **ו** dalla piaga (**מכה**). Da dentro **ב** del corpo **ר** dal seno (**עה**) **מ** sorgerà **ש** per rigenerare (**ה**) **הר** riaccendendo **ש** tutti **ת**. L'energia **נ** nelle tombe **ח** per riaccenderà **ש** tutti **ת** recherà **ו**, si vedrà **ע** il dono **שי** dalla croce **ת** innalzata **לה** rigenerare (**ה**) **הר** con la risurrezione **ש** tutti **ת**. Dell'Unico **א** le moltitudini **רב** vedranno **ע** l'amore **ט** dentro **ב** il tempo **עת**. L'angelo **נ** (ribelle) ammutolirà (**ה**) **ח** finalmente **ת**, sentirà **ע** il rifiuto **לא** dalle moltitudini **רב**, in azione **ע** il destino **קצ** gli porterà **ו**, alla fine **ת** sarà **י** portato **ו**.

*5 La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare.*

**27:5** וְנִתְּתָה אִתָּהּ ! תַּחַת כַּרְכַּב הַמִּזְבֵּחַ מִלְמַטָּה וְהִיְתָה הַרְשֵׁת עַד חֲצֵי הַמִּזְבֵּחַ :  
Portato **ו** l'angelo **נ** (ribelle) alla fine **ת**, da tutti **ת** uscito **ה**, riverrà **אתה** per il Crocefisso **ת** la stappata (**ה**) **ח** rettitudine **כ** dai corpi **ר**, spentasi **כבה** nei viventi **מ**. Col sacrificio **זבח** nei viventi **מ** del serpente **ל** il vivere **מ** nei cuori **ט** della perversità **הוה** sarà **י** da tutti **ת** a uscire **ה**, rigenerati (**ה**) **הר** risorgeranno **ש**. Col Crocefisso **ת** per sempre **ער** nell'assemblea **ח** di lassù **צ** saranno **י** a entrare **ה** per vivere **מ** con Questi **ד** dentro **ב** l'assemblea **ח**.

*6 Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di bronzo.*

**27:6** וְעָשִׂיתָ בְּדִים לַמִּזְבֵּחַ בְּדֵי עֲצֵי שִׁטִּים וְצִפִּיתָ אֹתָם נְחֹשֶׁת :  
A portarsi **ו** in azione **ע** la risurrezione **ש** fu **י** nel Crocefisso **ת** (quando) nel lino **ר** stava **י**. Del Potente **ל** la vita **מ** a Questi **ד** che dentro **ב** la tomba **ח** tra i lini **ר** stava agi **ע**, a rialzarsi **צ** fu **י**, ne riaccese **ש** il cuore **ט**, fu **י** in vita **ם** a riportarlo **ו**, giù **צ** il soffio **פ** rifù **י**, nel Crocefisso **ת** rivenne (**ה**) **את** la vita **ם**. L'energia **נ** nella tomba **ח** risorse **ש** il Crocefisso **ת**.

*7 Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta.*

**27:7** וְהוּבָא אֶת־בְּדֵי בִטְבַעַת וְהָיוּ הַבְּדִים עַל־שְׁתֵּי צַלְעֵת הַמִּזְבֵּחַ בְּשֵׂאת אֹתוֹ :  
Si portò **ו** fuori, e **ו** a casa **ב** l'Unigenito **א** rivenne (**ה**) **את**. Da solo **בר** fu **י** a portarsi **ו** a casa **ב** dell'amata **ט**. Dentro **ב** al tempo **עת** a riportarsi **ו** nel mondo **ה** fu **י** e **ו** rientrò **ה** a casa **ב** dalla porta **ר**. Che era **י** vivo **ם** lo rividero **ע**; dal Potente **ל** risorto **ש** il Crocefisso **ת** era stato **י**. Giù **צ** potente **ל** nel tempo **ת** rientrò **ה** vivo **מ** dal sacrificio **זבח**. A casa **ב** il Risorto **ש** venne (**ה**) **את**; il primo **א** dalla croce **ת** che si riportò **ו**.

*8 Lo farai di tavole, vuoto nell'interno: lo faranno come ti fu mostrato sul monte.*

**27:8** נְבוּב לַחַת תַּעֲשֶׂה אֹתוֹ כַּאֲשֶׁר הִרְאָה אֶתְךָ בְּהָר כְּוַ יַעֲשֶׂה :  
Agli apostoli **נ** a casa **ב** portò **ו** dentro **ב** il vigore **לח** il Crocefisso **ת**. Ai tutti **ח** che lo vedono **ע** risorto **ש** nel mondo **ה** viene (**ה**) a recare **ו** la rettitudine **כ**. Nella felicità **אשר** entrano **ה** al vederlo **ע**. Verrà (**ה**) **את** spento **כבה** nel corpo **ר** dalla rettitudine **כ** l'angelo **ו** (ribelle); lo spazzerà (**ה**) **יע** il risorto **ש** al portarsi **ו**.

Riporto il decriptato tutto di seguito per comodità di lettura.

*1* Si riportò alla vista. Risorto fu il Crocefisso. Venne dai viventi sacrificato sul legno, fu a sorgergli dal cuore con forza l'acqua dalla quinta (costola). Il primo

che della morte dal luogo si riportò, dalla tomba si salvò. Il primogenito della morte col corpo dagli amici a casa si riportò, alla vista fu a rientrare. Fu a rientrare nel mondo vivo dal sacrificio portatogli tre (giorni) prima. La morte rovesciò, dai morti si riportò.

**2** Recherà in azione la risurrezione. Sarà alla fine a versare nei corpi l'energia. Alla fine sarà a riportarsi dall'alto. Dell'Unico le moltitudini vedranno il Verbo con gli angeli che crocefissero un giorno. Ai viventi l'energia recherà alla fine nel mondo, sarà la forza recata per rovesciare dai corpi l'angelo (ribelle) che in tutti s'è portato per il cornuto finire con la forza del bastone (parola) e giù il soffio sarà a finire. Verrà a recare l'energia nelle tombe per risorgere tutti.

**3** Porterà ad agire la risurrezione, la forza del Crocefisso a riempirli sarà. Con i corpi tutti saranno a riportarsi, nati, rinnovati, cioè avrà portato a spazzare l'essere che portavano e dai viventi lo straniero avrà versato il crocefisso con la forza recata. Avrà portato nei viventi a colpire il serpente, nel torchio sarà a recarlo e dai viventi strappato via completamente sarà portato il serpente, in tutti nelle viscere ne avrà recato la fine dell'azione con la resurrezione che entrando l'angelo (ribelle) nascosto avrà bruciato del tutto.

**4** Avrà a recare in azione della risurrezione la forza il Crocefisso. La potenza recherà dalla piaga. Da dentro del corpo dal seno sorgerà per rigenerare riaccendendo tutti. L'energia nelle tombe per riaccenderà tutti recherà, si vedrà il dono dalla croce innalzata rigenerare con la risurrezione tutti. Dell'Unico le moltitudini vedranno l'amore dentro il tempo. L'angelo (ribelle) ammutolirà finalmente, sentirà il rifiuto dalle moltitudini, in azione il destino gli porterà, alla fine sarà portato.

**5** Portato l'angelo (ribelle) alla fine, da tutti uscito, riverrà per il Crocefisso la stappata rettitudine dai corpi, spentasi nei viventi. Col sacrificio nei viventi del serpente il vivere nei cuori della perversità sarà da tutti a uscire, rigenerati risorgeranno. Col Crocefisso per sempre nell'assemblea di lassù saranno a entrare per vivere con Questi dentro l'assemblea (del cielo).

**6** A portarsi in azione la risurrezione fu nel Crocefisso (quando) nel lino stava. Del Potente la potente vita a Questi che dentro la tomba tra i lini stava agì, a rialzarsi fu, ne riaccese il cuore, fu in vita a riportarlo, giù il soffio rifù, nel Crocefisso rivenne la vita. L'energia nella tomba risorse il Crocefisso.

**7** Si portò fuori, e a casa l'Unigenito rivenne. Da solo fu a portarsi a casa dell'amata. Dentro al tempo a riportarsi nel mondo fu e rientrò a casa dalla porta. Che era vivo lo rividero; dal Potente risorto il Crocefisso era stato. Giù potente nel tempo rientrò vivo dal sacrificio. A casa il Risorto venne; il primo dalla croce che si riportò.

**8** Agli apostoli a casa portò dentro il vigore il Crocefisso. Ai tutti che lo vedono risorto nel mondo viene a recare la rettitudine. Nella felicità entrano al vederlo. Verrà spento nel corpo dalla rettitudine l'angelo (ribelle); lo spazzerà il risorto al portarsi.

Questo brano presenta due fatti ineccepibili:

- il più importante è che è bellissima e chiarissima l'allegoria che è nascosta dall'arazzo esterno dell'altare dei sacrifici il cui ordito criptato è il fuoco della risurrezione del Signore che dai lini del sepolcro coinvolge con alla Sua sorte tutti gli uomini;
- di minore importanza, ma altrettanto chiara è l'efficacia del metodo di decriptazione.

## La vasca per purificare

Nell'ebraismo l'istituzione del sacerdozio fu voluto da Dio.

In ebraico il sacerdote è *kohen* כהן e il sacerdozio *kehunnah* כהונה per cui, tenuto conto che *kaf*=כ, la 11° lettera dell'alfabeto ebraico, graficamente è il palmo della mano bianca liscia pulita senza peli, quindi, uno retto, ma ricorda anche una forma concava, capace, una tazza, un contenitore, per cui direi che *kohen* in pratica è un intermediario, un "contenitore כ da cui entra ה o esce ה energia א", sottinteso divina, quindi, dovrebbe presentarsi come persona degna e retto nella propria funzione.

Dio designò il fratello di Mosè, Aronne e i suoi figli perché facessero da tramite verso il popolo nei servizi religiosi presso la Tenda del Convegno e disse a Mosè: *"Fa' avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleazaro e Itamar, figli di Aronne. Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l'efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore."* (Esodo 28,1-4)

I compiti nel Santuario mobile erano l'offerta quotidiana e nelle feste di sacrifici e benedire il popolo, poi come propone il Deuteronomio, giudicare casi difficili (17,8.9), controllare i lebbrosi (24,8), proteggere la Torah (17,18) assistere Mosè nel rito del rinnovo dell'Alleanza (27,9s); inoltre un sacerdote non può sposare una divorziata (Levitico 21,7) e venire in contatto con i morti (Levitico 21,4).

L'istituto del sacerdozio di Aronne è uno status ereditario perenne come porta. Gli altri leviti che non venivano dal ramo di Aronne eseguivano ruoli minori di aiuto ai sacerdoti, tra cui la macellazione rituale degli animali (*Shechitah*), il servizio cantato e musicale e quanto poteva servire anche come guardiania.

a concludere Numeri 25,10-13 visto che fu esteso anche al nipote: *"Il Signore parlò a Mosè e disse: Fines, figlio di Eleazaro, figlio de sacerdote Aronne, ha allontanato la mia collera ... Perciò digli che io stabilisco con lui la mia alleanza di pace; essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un'alleanza di perenne sacerdozio, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio ..."*

Questa *"alleanza di perenne sacerdozio"*, in ebraico è *berit kehunnat o'lam* ברית כהנת עולם ricevuta per lo zelo, gelosia, passione, *qanna'*, *qinne'* קנא e *qine'at* קנאת per Dio e ciò evoca proprio la figura del Messia e di Gesù. Questi è il vero sacerdote כהן, che è pieno di zelo קנא ossia "riversa פ energia א dell'Unico א" e dice la Scrittura:

- Salmo 110,4: *"Il Signore ha giurato e non si pente: Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek."*

- Salmo 60,10 “Perché mi divora lo zelo - qinne' קנאה - per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me” che Gesù richiama in Giovanni 2,17 al momento che scaccia con autorità sacerdotale i mercanti dal Tempio.
- Ebrei 7,26 su Gesù propone: “Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli.”

Gesù, il Messia, il Figlio di Dio, per il Cristianesimo è il modello che ha ispirato il Creatore alla creazione della creatura nella carne che è l’Uomo, chiamato a essere immagine e somiglianza di Dio stesso il Quale propone:

“Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo”. (Levitico 19, 2)

### קְדוּשִׁים תִּהְיוּ כִּי קְדוֹשׁ אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם

Tutto il popolo d’Israele ha funzione sacerdotale presso gli altri popoli per cui tutti sono chiamati a tendere alla santità, ma nell’A.T. il Sacerdote scelto in quel popolo è un eletto da Dio per mettere in comunicazione con Lui il popolo nel complesso e ciascuno individuo che comunque resta ancora separato da Lui finché non nascerà secondo il patto di alleanza matrimoniale l’atteso primo figlio di Dio e dell’uomo, come era Adamo prima del peccato, il Messia, e renderà compiuta l’alleanza stessa.

Ecco che chi era investito di tale servizio quando officiava presso il Santuario doveva essere ritualmente, ossia “formalmente o per allegoria”, puro secondo la prassi voluta dal Signore.

Al riguardo propongo quanto scrive in *Contro le eresie* (Lib. IV, 14, 2-3; 15, 1) di sant’Ireneo, vescovo (130-202 d. C.): “...diede al popolo le leggi per costruire il tabernacolo, edificare il tempio, eleggere i leviti, come pure per i sacrifici, le offerte e le purificazioni e ogni altra cosa per il servizio del culto. Egli, a dire il vero, non aveva alcun bisogno di tutto questo. Da sempre fu ricolmo di ogni bene, avendo in sé stesso ogni soave odore e profumo, anche prima che venisse Mosè. Ma voleva educare il popolo, portato continuamente a tornare agli idoli. Voleva disporlo, con molti interventi e sussidi, a perseverare nel servizio di Dio, richiamandolo per mezzo delle cose secondarie alle primarie, con le figure alle verità, con le cose temporali alle eterne, con quelle carnali alle spirituali e con quelle terrene alle celesti, come fu detto a Mosè: *Guarda ed eseguisce secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte* (Esodo 25,40). Infatti in quei quaranta giorni imparò a ritenere le parole di Dio, il suo stile caratteristico, le immagini spirituali e le prefigurazioni delle cose future, come anche Paolo dice: Bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era Cristo” (1 Corinzi 10, 4). E di nuovo, accennando alle cose che sono prescritte nella legge, aggiunge: *Tutte queste cose accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi* (1 Corinzi 10,11). Per mezzo di figure, dunque, Israele imparava a temere Dio e a perseverare nel suo servizio. Perciò la legge per loro era insieme una regola di vita e una profezia delle cose future.”

Il sacerdote per essere ritualmente puro doveva vestirsi di santità con “*abiti sacri, per gloria e decoro*” בגְדֵי־קֹדֶשׁ לְאַהֲרֹן אֲחִיךָ לְכַבֵּד וּלְתִפְאֶרֶת: come dice Esodo 28,1-4 perché santi di per sé non lo erano; occorreva in pratica che avessero il vestito della dignità che aveva Adamo prima del peccato.

(Ved. “Il vestito d’Adamo” [www.bibbiaweb.net/lett045s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett045s.htm) )

Del resto come allora avvenne e dice Genesi 3,21 “*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vesti*” כְּתָנֹת עֹר וַיִּלְבָּשֵׁם, “tuniche תָּנֹרֶת

כ per il peccare(ח) עו i corpi ר recò ן essendo ׳ per il serpente ל con vergogna(בוש=בש) a vivere ם”.

Tutti i vestiti proposti sono intonati con i loro termini a questo fatto e la grafica delle lettere per scrutarli va orientata a tali pensieri che ne svelano l'intento. Ora, dopo l'alleanza il Signore propone in Esodo 28,4 le seguenti vesti di santità: **il pettorale e l'efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura**

חשן ואפוד ומעיל וכתנת תשבץ מצנפת ואבנט

- **il pettorale חשן chashoen, gioiello indossato in corrispondenza del cuore** (Rashi) ha le stesse lettere di serpente nachash נחש ma disposte in altro modo חשן e numericamente entrambi hanno lo stesso valore gimatrico, ossia eguale somma del valore delle lettere e corrispondente a Meshiach משיח, infatti, חשן=ח(8)+ש(300)=308, נחש=נ(50)+ח(8)+ש(300)=358

משיח=מ(40)+ש(300)+י(10)+ח(8)=358

In definitiva il pensiero è come sempre rivolto alla venuta del Messia, soluzione finale del destino dell'uomo, del resto anche “vesti sacre”, *vigidei qadosh*, חשן בגדי קדש dicono che per l'uomo “dentro ב il destino/sorte/ fortuna גר è” la santità קדש”.

- **l'efod אפוד** con le 12 pietre che ricordano le tribù d'Israele “all'ira אפ di Dio portano ן protezione ד”, perché ricordano le promesse fatte a Abramo, Isacco e Giacobbe.

- **il manto מעיל** veste esterna aperta ai lati (Talmud Zevakim 88b-Rashi) avverte del desiderio che “in seno(ה) מע stia ׳ il Potente ל”.

- **la tunica כתנת** indumento a contatto sul corpo, come una nuova pelle “la rettitudine כ indica ח ridonata(ה) נתח”.

- **il turbante מצנפת** “Per מ avvolgere צנפ completamente ת”, la testa

- **la cintura אבנט** “dell'Unico א il figlio בנ amato ט”.

Il sacerdote prima di ogni sacrificio che doveva compiere e prima di entrare nella tenda del convegno era però tenuto a purificarsi in apposita vasca, infatti sul piazzale tra la tenda e l'altare c'era un'apposita vasca descritta in Esodo 30,18-21: “Farai per le abluzioni un bacino di bronzo con il piedistallo di bronzo; lo collocherai tra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai acqua. Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi. Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno un'abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore, si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. È una prescrizione rituale perenne per Aronne e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni».”

Ho evidenziato in Esodo 30,18-21 quanto ripetuto due volte;

- “bronzo” o rame e per ciò rinvio a quanto già detto per l'altare;

- “per lavarsi le mani e i piedi”, infatti “*maledetto il suolo per causa tua!*” in Genesi 3,17 per cui camminando scalzi, dovevano lavarsi i piedi con le mani dall'acqua del catino per togliersi tracce del suolo.

- “per non morire” avvicinandosi alla “Presenza”; su ciò è da dire quanto segue.

L'uomo alla presenza di Dio essendo stato schiavizzato dal demonio può solo presentarsi dopo morto quando il demonio in lui è stato annientato.

L'accesso all'interno della Tenda del Convegno era invece ammesso da Dio ai sacerdoti, ma occorreva che questi come uomini ancora “ostaggi” del demonio facessero l'atto di desiderio di essere liberati e ciò avveniva col bagno rituale.

Ciò è loro prescritto in Esodo 29,4s//40,12 “Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all’ingresso della tenda del convegno e li laverai con acqua. Prenderai le vesti e rivestirai ...” e in vari momenti, Levitico 16,24.26.28 e Numeri 19.7.8.

Al proposito è da ricordare che nel secondo giorno della creazione furono separate le acque di sopra da quelle di sotto e Genesi 1,10 precisa: “Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona” e la “massa delle acque” è *miqveh* מקוה .

Con l’immergersi, “il corpo ׀ portare ׀ nell’acqua ׀”, quella pura di sorgente o piovana, si tratteggia il radicale ׀׀ che significa anche “rialzarsi” e dava il senso di volere uscire dal peccare e tornare allo stato di purità primigenio visto che quell’acqua *maim* מים veniva dal cielo *shemaim* שמים.

Molte lettere ebraiche trovano l’idea grafica di base, sia pure dopo varie evoluzioni, in geroglifici egiziani e per andare più a fondo occorre fare un tuffo nella cosmogonia egizia che tanto influenzò le culture e la civiltà a quella geograficamente prossime nel millennio della produzione degli scritti biblici che la tradizione fa risalire -XIII sec. a.C.- e che nella raccolta canonica ebraica in pratica come produzione si sono esauriti nel III sec. a. C..

Vado rapidamente al succo di ciò che interessa.

Emerge sopra agli altri dei del mondo egizio, ITN Aton (il dio unico d’Amenofi IV che cambiò il nome in Akhenaton) dell’essere (I) completa (T) emanazione (N), su cui gli antenati dei fuoriusciti ebrei dall’Egitto ebbero evidente influsso, visto che fu l’unico squarcio di monoteismo nel paganesimo.


Aton crea Shu, il fiato di Atum, il dio dello splendore dell’aria, dell’aria secca e della luce solare che in essa si rende visibile e la sua controparte femminile Tefnut dai quali nascono Geb - la terra e Nut - il cielo.

Shu significa anche “sollevare”: il dio Shu “solleva” la cupola del cielo dalla terra, cioè separa Nut da Geb suo fratello e sposo.








NUT Dea del cielo, sorella e sposa di Geb, madre di Osiride, Iside, Seth e Nefthi. Ingoia il sole a tramonto e lo partorisce al mattino.


Il geroglifico della **volta del cielo**, dei geroglifici egiziani, è come una mensa .

Alla volta sono attaccate le stelle  e viene la pioggia .




Del cielo esistono due forme;;


-la maschile PT che sopra la mensa  ha una pietra  e un pane .

-la femminile NUT che sopra la mensa  ha un orcio  e un pane   
L'orcio sta per la bi-consonante NU al posto della pietra Pe il pane è la T.

Siccome la lettera N da sola è un'onda  e la U corrispondono a due IOD. L'orcio NU si può allora immaginare pieno d'energia N e di vita Iod.




Il tempo    è l'orcio NW con il pane T e con il dimostrativo sole .

In ebraico due Iod e una N  è vino, perciò l'orcio figurativamente è pieno di un vino spirituale.

Melkisedek offre a ad Abramo pane e vino.

Tanta influenza ha poi avuto quella immagine della mensa col pane e vino.

Questa simbologia, rivisitata in forma monoteista, ha influito sul libro della Genesi nel 2° giorno della creazione in cui Dio dà origine al cielo.

In ebraico la parola cielo *Shemaim* può ricordare "Sha-Maim", il dio egizio "Shu" - splendore di PtaH - e le onde dell'acqua "maim" cioè all'energia, rappresentata da un'onda  che sta nell'orcio della dea NUT.

Nel cielo, Shamaim di Dio, quindi c'è acqua, ma evidentemente è un'acqua particolare perché di IHHW, l'acqua è vita; è acqua viva, non creata - non si trova Dio creò l'acqua. ma la fece scendere dal cielo, da sopra - e Dio nel 2° giorno la separa da quella dell'uomo che resta collegata a Lui.

L'acqua sulla terra, perciò, è un Suo dono e, seguendo il percorso delle acque si arriva alla sorgente del Paradiso ove c'era "Un fiume che usciva dall'Eden ..." (Genesi 2,10) da cui attingeva l'albero della vita.

(Ved. "Il giardino dell'Eden" [www.bibbiaweb.net/arti089s.htm](http://www.bibbiaweb.net/arti089s.htm) e "I cherubini alla porta dell'Eden" [www.bibbiaweb.net/arti090s.htm](http://www.bibbiaweb.net/arti090s.htm) ).

Verso quest'acqua c'è tensione in tutta la Bibbia e basta ricordare:

\*il Salmo "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio." (Sal. 42,1)

\*le visioni dei profeti delle acque che escono dal Tempio;

\*le acque che escono dal costato del Cristo nei Vangeli.

Il far scendere le acque del diluvio è perciò compiere un atto spirituale.

Dio, di fatto così, rimette in comunicazione le acque di sopra con le acque di sotto, con ciò intende finire il silenzio causa del peccato e ricominciare a parlare con un uomo, Noè, con cui ricomincia la storia di sviluppo dell'umanità che era stata interrotta dal peccato e dopo l'omicidio di Caino.

In sintesi si ripetono gli atti della creazione, per rifondare l'uomo. (Ved. "Cosa nasconde il racconto di Noè e del diluvio?" [www.bibbiaweb.net/lett019s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett019s.htm))

Nasce così l'idea che l'energia che esce da Dio come **נ=ן** in terra diviene, è **מ' =ם** così si può considerare il processo che fa il bagno rituale **מִקְוֵה** *miqvéh* in acqua piovana o sorgiva, questa diviene **נִקְוָה** e siccome - in terra come in cielo - n'esce il pensiero, che si viene ad essere puri, infatti **נִקָּה** è il radicale di "innocenti, essere libero, essere sciolto" quindi così deducevano che nella **מִקְוֵה** *miqvéh* nell'acqua versatasi si porti l'energia **נ** divina e quindi se ne esca "innocenti, liberi, sciolti" **נִקָּה**.

Ecco torniamo alla vasca per purificare descritta nel libro dell'Esodo; farai un **כִּיּוֹר נְחֹשֶׁת** un "*kiyor nechoeshoet*" è un bacino, un lavabo di rame, come traducono gli ebrei e come riportava la precedente traduzione C.E.I., mentre ora in quella del 2008 dice bronzo; d'altronde il bronzo è una lega di rame con altro metallo, in genere stagno, fino al 10%; si era, infatti, nel periodo storico detto dell'età del bronzo, 3500-1200 a.C..

*Kiyor* **כִּיּוֹר** è un "vaso **כ** in cui è **י** da portare **ו** il corpo **ר**" o "vaso per la pioggia(**ה**) **כִּיּוֹר**", quindi, acqua purissima..

Questo catino con recipiente centrale riempibile (forse con rubinetti, come commenta Rashi), serviva per le abluzioni o meglio per la santificazione. Con la mano destra i sacerdoti si lavavano assieme mano e piede destro e con la sinistra mano e piede sinistro.

I sacerdoti prestavano il culto camminando a piedi nudi e solo quelle in effetti erano le parti in effetti da lavare perché prima di celebrare avevano fatto il bagno rituale nella "*miqvah*".

Questo rito del lavarsi mani e piedi dai più ortodossi, ed in particolare dai farisei, per tradizione era passato a precedere anche atti privati liturgici quali le preghiere quotidiane ed il mangiare assieme, in particolar modo nel sabato in estrapolazione a quanto dice Esodo 19,6: "*Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa...*"

Al riguardo è il caso di rammentare perché attinenti:

- il Vangelo di Marco quando commenta: "*...i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame.*" (Matteo 7,3s)

- l'episodio della lavanda dei piedi nel Vangelo di Giovanni, quando Gesù "*...disse Simon Pietro: Non mi laverai mai i piedi! Gli rispose Gesù: Se non ti laverò, non avrai parte con me. Gli disse Simon Pietro: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo! Soggiunse Gesù: Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti.*" (Giovanni 13,8-10)

Di quel bacile di Esodo 30 si ritrova menzione in Esodo 38,8 “*Fece il bacino di bronzo con il suo piedistallo di bronzo, impiegandovi gli specchi delle donne che venivano a prestare servizio all’ingresso della tenda del convegno.*”

Quel bronzo perciò sarebbe stato ottenuto con l’offerta delle donne con gli oggetti per rimirarsi e farsi belle per i mariti quando tornavano stanchi dal duro lavoro servile del fare mattoni in Egitto indi procrearono i figli maschi, quindi vincendo la morte perché invece l’editto del Faraone li voleva morti.

Più precisamente quel dire “*gli specchi delle donne che venivano a prestare servizio*” che in pratica sono è “*gli specchi מראת delle schierate צבאח ה אשר prestavano servizio צבאו*” ha provocato un midrash (Midrash Tankhumà Pekudé 9); Mosè, infatti, dice quel racconto edificante, per un senso di pudore e per moralismo non voleva accettare gli specchi delle donne, ma il Signore consigliò di accettarli, perché: “*Sono preziosi per me più di qualunque altra cosa, perché fu per mezzo loro che le donne formarono legioni in Egitto.*” Ora, mentre per un uomo convertito per entrare nell’ebraismo occorre la circoncisione e la *miqwah* per la donna ovviamente occorre solo quella immersione.

Ecco che con la nuova alleanza a ognuno per divenire “sposa “ del Signore nel Cristianesimo viene chiesta l’immersione rituale nell’acqua battesimale e il desiderio di essere associati al Padre e al Spirito Santo in grazia del sacrificio della morte in croce di Cristo proprio sposo per godere del dono di risorgere con Lui ed essere salvati dal peccato e dalla morte totale.

## Decriptazione - Esodo 30,18-21

In [www.bibbiaweb.net/lett132s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett132s.htm) “Nel Santo l’altare dei profumi davanti al Santo dei Santi” tra l’altro ho riportato decriptato anche l’intero capitolo Esodo 30 e ora presento la decriptazione col mio metodo ma con dimostrazione dei quattro versetti Esodo 30,18-21 su quella vasca, perciò riporto sia il testo italiano, sia quello ebraico, e la decriptazione dimostrata.

18 Farai per le abluzioni un bacino di bronzo con il piedistallo di bronzo; lo collocherai tra la tenda del convegno e l’altare e vi metterai acqua.

וְעָשִׂיתָ כִּיּוֹר נְחֹשֶׁת וּכְנֹז נְחֹשֶׁת לְרַחֵצָה וְנָתַתָּ אֹתוֹ בֵּי־אֹהֶל

מוֹעֵד וּבֵין הַמִּזְבֵּחַ וְנָתַתָּ שָׁמָּה מַיִם:

Porterò in azione **ע** la risurrezione **ש** a chi è **י** nell’oppressione **חכ** essendosi **י** portato **ו** nei corpi **ר** il serpente **נחש**. La fine **ת** gli porterà **ו** il retto **כ** Figlio (**נ-נונ**) **ני** che dalla tomba **ח** risorse **ש**. Da tutti **ת** il serpente **ל**, nei corpi **ר** racchiuso **ח**, scenderà **צ**. La perversità (**הוה**) dell’angelo **נ** (ribelle) il Crocifisso **ת** finirà **ת**. Riverrà (**אתה**) a portarsi **ו** dentro **ב**, risarà **י** l’angelico **ו** splendore **אהל**, ai viventi **מ** porterà **ו** l’eternità **עד** e **ו** dentro **ב** sarà **י** l’angelo **ו** nel mondo **ה** nei viventi **מ** colpito **ז**. Dentro **ב** le tombe **ח** porterà **ו** l’energia **נ**, tutti **ת** alla fine **ת** risorgeranno **ש**, la vita **מ** rientrerà **ה** nei viventi **מ**, risaranno **י** vivi **ם**.

19 Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi.

וְרָחֲצוּ אֶהָרֹן וּבָנָיו מִמֶּנּוּ אֶת־יְדֵיהֶם וְאֶת־רַגְלֵיהֶם:

E **ו** i corpi **ר** dalle tombe **ח** su **צ** si riporteranno **ו**. L’Unico **א** li ri-partorirà (**ה**) **הר**, l’energia **ו** li porterà **ו** figli **בני**; in quel giorno **יום** la vita **מ** angelica **נ** gli porterà **ו**. Verranno (**אתה**) **א** ad essere **י** per l’aiuto **ר** da forti **י** nel mondo **ה** a vivere **ם**. Si

porterà **ו** quel primo **א**, il Crocifisso **ת**, col corpo **ר** a rivelarsi (**ה**) **גל**: era stato **י** nel mondo **ה** tra i viventi **ם**.

20 *Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno un'abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore,* **בַּבָּאִם אֶל־אֶהֱל מוֹעֵד יִרְחֲצוּ־מַיִם וְלֹא** <sup>30:20</sup> :

**ימתו או בגשתם אל־המזבֵּחַ לשׁוֹת להקטיר אשה ליהוה:**

Nell'intimo **בב** di quel primogenito **א** viveva **ם** la divinità **אל** per la prima volta **א** nel mondo **ה**. Il Potente **ל** ai viventi **מ** portava **ו** l'eternità **עד**, erano **י** in un corpo **ר** racchiusi **ח** i precetti **צו** della vita **מ**, che sarebbe stato **י** a circoncidere **ל** **מו** chi all'origine **א** era stato **י** tra i morti **מת** a portarli **ו**. L'Unigenito **א** portato **ו** in cammino **ג** aveva risorto **ש** dalla croce **ת** onde la vita **ם** divina **אל** entrasse **ה** nei viventi **מ**. Sacrificato **זבח** dai potenti **ל** capi **שר**, dalla croce **ת** una potenza **ל** uscì **ה**, la versò **פ** dal cuore **ט**, fu **י** dal corpo **ר** una donna (**ה**) **אשה** ad uscire **ה**, la potenza **ל** del Signore **יהוה**.

21 *si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. È una prescrizione rituale perenne per Aronne e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni».*

**וְרָחֲצוּ יְדֵיהֶם וְרַגְלֵיהֶם וְלֹא יָמָתוּ וְהִיְתָה לָהֶם חֻק־עוֹלָם לֹו וְלִזְרָעוֹ לְדוֹרָתָם:** <sup>30:21</sup>

(Questa) portò **ו** il lavacro **צ** e **ו** fu **י** d'aiuto **ד**, una forza **י** nel mondo **ה** per cambiare **ם**. A rivelare (**ה**) **גל** fu **י** al mondo **ה** che tra i viventi **ם** si portava **ו** del Potente **ל** il primogenito **א**; era stato **י** tra i morti **מת** portato **ו**, ma **ו** uscito **ה** ne era **י**. Dal Crocifisso **ת** uscì **ה** una potenza **ל** che entrò **ה** nella madre **ם** che nelle assemblee **ח** la riversava **פ**. Sempre **עולם** l'accompagna (**ה**) **לו** e **ו** del Potente **ל** il seme **זרע** reca **ו** per la nascita **לד** di un corpo **ר** ove il Crocifisso **ת** vive **ם**.

Riporto il decriptato tutto di seguito per comodità di lettura.

18 Porterà in azione la risurrezione a chi è nell'oppressione essendosi portato nei corpi il serpente. La fine gli porterà il retto Figlio che dalla tomba risorse. Da tutti il serpente, nei corpi racchiuso, scenderà. La perversità dell'angelo (ribelle) il Crocifisso finirà. Riverrà a portarsi dentro, risarà l'angelico splendore, ai viventi porterà l'eternità e dentro sarà l'angelo nel mondo nei viventi colpito. Dentro le tombe porterà l'energia, tutti alla fine risorgeranno, la vita rientrerà nei viventi, risaranno vivi.

19 E i corpi dalle tombe su si riporteranno. L'Unico li ri-partorirà, l'energia li porterà figli; in quel giorno la vita angelica gli porterà. Verranno ad essere per l'aiuto da forti nel mondo a vivere. Si porterà quel primo, il Crocifisso, col corpo a rivelarsi: era stato nel mondo tra i viventi.

20 Nell'intimo di quel primogenito viveva la divinità per la prima volta nel mondo. Il Potente ai viventi portava l'eternità, erano in un corpo racchiusi i precetti della vita, che sarebbe stato a circoncidere chi all'origine era stato tra i morti a portarli. L'Unigenito portato in cammino aveva risorto dalla croce onde la vita divina entrasse nei viventi. Sacrificato dai potenti capi, dalla croce una

potenza uscì, la **versò dal cuore**, fu dal corpo **una donna ad uscire**, la potenza del Signore.

**21 (Questa) portò il lavacro** e fu d'aiuto, una forza nel mondo per cambiare. A rivelare fu al mondo che tra i viventi si portava del Potente il primogenito; era stato tra i morti portato, ma uscito ne era. Dal crocefisso uscì una potenza che entrò nella madre che nelle assemblee la riversava. Sempre l'accompagna e del Potente il seme reca per la nascita di un corpo ove il Crocifisso vive.

Questo brano decrittato del bacile dell'acqua lustrale, come quello dell'altare col fuoco dei sacrifici dei sacrifici in altro paragrafo presentato pone in evidenza i fatti seguenti.

Le vicende del Messia pervadono tutta la liturgia e i riti del Tempio e fa intuire che questi nati assieme alle disposizioni della Torah sono di fatto da vedere quale allegoria di quella epopea nascosta nel supporto delle lettere della Sacra Scrittura che fu fatta conoscere a Mosè come rivelazione e che era nota a tutti i profeti che sapevano scrutare l'intimo segreto delle Scritture stesse e presentarle interpretate in collegamento con le vicende della storia di salvezza che si stava sviluppando sotto gli occhi di tutti.

Il sacrificio della Croce ha portato a disposizione quel lavacro dal costato di Cristo come aveva profetizzato il profeta Isaia in 13,3, *“Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.”* **וּשְׁאַבְתֶּם־מַיִם בְּשִׁשׁוֹן מִמַּעֲיֵנֵי הַיְשׁוּעָה:** <sup>12:3</sup>

Sì, Gesù, *Yeshua'*, è “salvezza”, dal Suo seno in croce, ossia dal Suo costato, uscì acqua e sangue, una sorgente per il lavacro, la fonte della grazia, per il Battesimo che perdona i peccati e dona la comunione con Dio.

Dice, infatti, poco prima Isaia 12,1: *“Tu dirai in quel giorno: Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.”*

Fuori della Tenda del Convegno dopo il primo recinto che deve valicare chi vuole avvicinarsi al Signore, il sacerdote, che prefigura ogni l'eletto da Dio chiamato a servirlo procede per prassi con acqua e fuoco dei sacrifici poi accede al Santo ed ecco che il Battista fa presente qualcosa che può proprio alludere a questi fatti del Tempio quando dice Luca 3,16 *“Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco.”*

Non è questione di conoscere le scritture; queste sono un mezzo, aiutano, supportano, ma non sono tutto e non a tutti necessarie più di tanto, infatti, non è questione di razza censo o livello sociale o di conoscenza, perché **“quelli che credono nel suo nome”** di cui dice Giovanni 1,12b sono quelli che hanno FEDE, ma non solo quella intellettuale, ma pratica, perciò quella che se c'è si manifesta in ogni frangente della vita.

Occorre essere testimoni di Lui, perché si è stati colpiti da Lui, e allora che se ciò avviene a qualcuno tramite le Scritture queste hanno raggiunto il loro scopo, perché a chi lo cerca con cuore sincero Lui esce alle dalle Scritture e si fa trovare, ma si fa trovare dai semplici anche passando attraverso altre vie come dimostrano tante persone di fede.

Occorre sperimentare e testimoniare nella propria vita quanto è buono il Signore, occorre vivere il “Battesimo”, non è questione intellettuale ma integrale che coinvolge anima cuore mente e forze come dice anche lo Shema' Deuteronomio. 6,4-9 *“E amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze. E metterai queste parole che lo ti*

*comando oggi, nel tuo cuore, e le insegnerai ai tuoi figli, pronunciandole quando riposi in casa, quando cammini per la strada, quando ti addormenti e quando ti alzi. E le legherai al tuo braccio, e le userai come separatore tra i tuoi occhi, e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.”*

## Il serpente di bronzo

Il Vangelo di Giovanni al Capitolo 3, considerato una catechesi battesimale della Chiesa cristiana primitiva, Gesù dice ” ... nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.” (Giovanni 3,13-15) i

In pratica lì Gesù ricorda l'episodio che si trova nella Torah, precisamente in Numeri 21.4-9 “**4** Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. **5** Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero. **6** Allora il Signore mandò fra il popolo **serpenti brucianti** i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. **7** Il popolo venne da Mosè e disse: Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti. Mosè pregò per il popolo. **8** Il Signore disse a Mosè: Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita. **9** Mosè allora fece un **serpente di bronzo** e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.”

Questo brano oggettivamente ha destato da sempre grande perplessità nell'ebraismo in quanto pare essere in palese contraddizione con le prescrizioni della Torah che non ammettono farsi immagini ed idoli “Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai.” (Esodo 20,4.5)

(Ved. ad es. <https://sguardoasion.com/2018/06/24/il-mistero-del-serpente-di-rame/> )

Tant'è che quell'oggetto divenne causa di idolatria e fu distrutto dal riformatore re Ezechia come riferisce 2 Re 18,3-5 “Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo padre. Egli eliminò le alture e frantumò le stele, tagliò il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, che aveva fatto Mosè; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustàn. Egli confidò nel Signore, Dio d'Israele. Dopo non vi fu uno come lui tra tutti i re di Giuda, né tra quelli che ci furono prima.”

Questo brano fu oggetto di discussioni in ogni tempo e presenta un vero aspetto critico come discusse Gesù con Nicodemo in Giovanni 2, che poi vedremo.

Quei “**serpenti brucianti** “ o infuocati nel testo ebraico del versetto 6 sono i *hannechashim hassirafim* הַנְּחָשִׁים הַשְּׂרָפִים gli stessi che Isaia 30,6 indica come draghi volanti e il nome “serafini” in Isaia 6,2-6 viene dalla stessa radice. Nel versetto successivo Numeri 21,8 il Signore disse a Mosè di fare uno שָׂרָף *saraf* da “innalzare da vessillo” עַל־נֶס e Mosè in 21,9 fece un *nechash necheshoet* נחש נחשת "serpente di bronzo".

Ogni lettera ha un preciso significato grafico, in quanto è un ideogramma che evocare una rosa di parole attorno ad un concetto di cui è da tener debito conto perché utili a spiegare più compiutamente il testo in quanto le lettere come vere icone spiegano le stesse parole in cui sono inserite, fornendo un predicato che la descrive e con i significati di [www.bibbiaweb.net/lett003s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett003s.htm) “Parlano le lettere” e con le schede a destra della home di [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net) che si ottengono cliccando su relativi simboli farò degli esempi.

Saraf= שרף le lettere dicono “fuoco ש dalla testa ר soffia ר”, da cui l’idea di drago che soffia fuoco dalla bocca e si ottengono concetti che poi vengono sviluppati nel discorso se si pensa come:

- שרף+ר “fuoco ש che guarisce (ה) רר(ה);
  - שרף+ר “il Verbo/la Parola פ=ר libera(ה) שר o “il principe שר Verbo פ”.
- Accade poi che le lettere di *nahash* נחש sono anche quelle del radicale del verbo “attendere alla divinazione ” e con altra vocalizzazione servono per “incantesimo, sortilegio”.

In definitiva il serpente innalzato è come un farmaco che non fa morire ed il Vangelo di Giovanni riporta l’evento e Gesù stesso che fa quel paragone sostenendo d’essere lui stesso un farmaco, ma non per guarire solo in questo mondo, ma per guarire da una malattia antica; cioè è farmaco di immortalità che fa conseguire la vita eterna.

Il Messia, *Meschiach* משיח è parola che deriva dal radicale משה *mashach* che significa “ungere”, usato la prima volta in Genesi 31,13 in un sogno di Giacobbe, ma ho già avuto modo di segnalare in altri miei articoli che negli scritti sacri ebraici quando si parla di vino o di sogni -visione doppia - è avviso d’un testo nascosto per criptatura nel testo sottostante da cui emerge il Messia, l’unto, il Cristo mentre come in quel caso specifico emerge solo “ungere” e ho già segnalato che *Meschiach* משיח e *Nachash* נחש hanno lo stesso valore somma di quello delle loro lettere pari a 358 perché sotto tale aspetto נ=ימ.

Ora, l’ungere fa pensare all’olio, in ebraico *shoemoen* שמון che si può pensare che sia del “Nome שמ energia ז” o “il Nome שמ invia ז” ove per l’ebraismo il Nome dei nomi è proprio Dio, quindi, al n° 8 *shemoneh* שמנה che fa pensare all’8° giorno quando “risorti ש i viventi מ tra gli angeli נ entreranno ה”.

Otto, allora, è il numero del Messia, perché rappresenta il superamento del massimo dell’ordine naturale dei sette giorni della creazione ed è la luce che dalle sette lampade del candelabro e otto 8 è il numero dell’infinito ∞.

Ungere con “l’olio dell’unzione” *shemen ha-mishchà* usato nell’A.T. per sacerdoti, re, profeti e ora nei sacramenti cristiani - battesimo, cresima, ordinazione, estrema unzione - è atto che richiama la discesa dello spirito un’anima dall’alto, cioè d’un livello divino, sulla persona unta, col pensiero di legare in terra un fatto deciso in cielo.

L’unzione è in pratica la ricezione del proprio vero nome=שמ, quello segreto, col quale Dio ci ha chiamati dopo averci creati; infatti, col battesimo cristiano in cui c’è l’unzione e con la triplice immersione o infusione d’acqua, si ha il proprio nome N: “N ti battezzo nel Nome del Padre ...”

La venuta del Messia comporta il dono della risurrezione e la fine della morte quindi assicura il ritorno nell’uomo del soffio divino *nismah* נשמה che ricevette Adamo in Genesi 2,7 quando fu formato, ma questa ha le stesse

lettere del n° 8 *shemoneh שמנה*, indi l'unzione è come se per quella funzione il soggetto è investito dalla Sua anima o Spirito.

Abbiamo così imparato che quando nel testo biblico ebraico si trova “ungere”, “serpente”, “rame” c’è sotto il “Messia”, fa infatti scuola secondo le regole della gimatria il legame *nachash נחש* con *Meshiah משיח* e pure hanno lo stesso valore di 758 rame *nechashoet נחשת* con serpente *נחש* 358 e croce *ת* 400. (Ved. [www.bibliaweb.net/lett011s.htm](http://www.bibliaweb.net/lett011s.htm) “Numeri nei Vangeli e nell’Apocalisse, annunci del Messia”) il che apre una visione nuova sul detto di Gesù nell’episodio dell’incontro con Nicodemo ” ... nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell’uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.” (Giovanni 3,13.15)

E’ interessante notare che Nicodemo:

- era un capo dei Giudei (Gv 3.1);
- “Tu sei un maestro in Israele... “ gli disse Gesù (Giovanni 3.10);
- parlò in favore di Gesù (Giovanni 7,51);
- andò con Giuseppe d’Arimatea alla tomba di Gesù, portò circa 100 libbre di mistura di aloè e mirra (Giovanni 19,39).

Il Vangelo di Giovanni in particolare con questa pagina battesimale si rivolge anche ai dotti del tempo d’Israele d’andare a fondo a rivisitare tutte le pagine della Torah alla luce delle vicende di Gesù come Lui stesso dice in quello stesso Vangelo: “...scrutate le scritture ... sono proprio esse che mi rendono testimonianza.” (Giovanni 5,39)

## Decriptazione – Numeri 21,4-9

Presento la decriptazione col mio metodo e con dimostrazione dei sei versetti Numeri 21,4-9 sul serpente di bronzo; perciò riporto sia il testo italiano, sia quello ebraico nonché la decriptazione dimostrata.

4 “Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio.

ויסעו מהר הָהָר דֶּרֶךְ יַם־סוּף לְסָבֵב אֶת־אֶרֶץ אֲדוּם וַתִּקְצַר נַפְש־הָעָם בַּדֶּרֶךְ׃  
Nm 21,4 E’ saranno ’ dal cerchio *ס* del peccare(*ה*) *עו* i viventi *מ* a uscire *ה*. I corpi *ר* usciranno *ה* rigenerati(*ה*) *הר*. Le generazioni *רר* rette *ל* saranno ’ dalla prova(*ה*) *סס* portate *ו* dal Verbo *ר*. Il serpente *ל* avvolgente *ס* l’intimo *ב* venuto(*ה*) *א* all’origine *א* nei corpi *ר* scese *ל* originando *א* l’essere impuro(*ה*) *רו* con la morte *מו*, rovescerà *ק*. Lo straniero *צר* soffio *נפש* uscirà *ה*. Ri-agirà *ע* nei viventi *ם* dentro *ב* d’aiuto *ר* nei corpi *ר* la rettitudine *ל*

5 Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero.

וַיִּדְבַר הָעָם בְּאֱלֹהִים וּבַמֶּשֶׁה לְמָה הֶעֱלִיתָנוּ מִמִּצְרַיִם לָמוֹת בַּמִּדְבָּר כִּי אֵין לֶחֶם וְאֵין מַיִם וְנִפְשָׁנוּ קָצָה בְּלֶחֶם הַקֶּלֶקֶל׃  
Nm 21,5 E’ sarà ’ per l’aiuto *ר* la purità *בר* uscita *ה* vedersi *ע* nei viventi *ם* riabitare *ב*. Dal maledetto *אלה* che si è ’ nei viventi *ם* portato *ו* ad abitare *ב* salverà *משה* perché *למה* entrando *ה* l’azione *ע* del Potente *ל* ci sarà stata ’



la fine **ת** dell'angelo **נ** che portava **ו** ai viventi **ו** l'angustia **ממצר** che c'è **'** nel vivere **ם**. Il serpente **ל**, che la morte **מות** dentro **ב** i viventi **מ** insinua (**ה**) **רב** nei corpi **ר**, dalla rettitudine **כ** sarà **'** annullato **איו**. Il vigore **לח** nei viventi **ם** riporterà **ו**, l'Unigenito **א** sarà **'** a ri-inviare **ו** ai viventi **מ** la forza **'** della vita **ם**. E **ו** l'energia **נ** soffiata **פ** della risurrezione **ש** l'angelo **נ** porterà **ו** abbattuto **ק** giù **צ** fuori **ה** disfatto (**ה**) **בל**. Dalle tombe **ח** i viventi **מ** usciranno **ה** leggeri **קל** per l'abbattuto **ק** serpente **ל**.

**6 Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.**  
**וַיִּשְׁלַח יְהוָה בְּעַם אֶת הַנְּחָשִׁים** <sup>21:6</sup>

**הַשְּׂרָפִים וַיִּנְשְׁכוּ אֶת־הָעָם וַיָּמָת עַם־רַב מִיִּשְׂרָאֵל:**

Nm 21,6 E **ו** sarà **'** con la risurrezione **ש** il vigore **לח** del Signore **יהוה** dentro **'** a ri-agire **ע** nei viventi **ם**,. Verrà **אתה** l'energia **נ** a chiudersi **ח**. Per dono **שי** la vita **ם** riuscirà **ה**, risorti **ש** con i corpi **ר** per il soffio **פ** saranno **'** i viventi **ם** portati **ו**, sarà **'** l'angelo **נ** dal fuoco **ש** arso (**ה**) **כו**, riverranno **אתה** alla vista **ע** i viventi **ם**. Riportate **ו** saranno **'** dai morti **מת** le genti **עם**, le moltitudini **רב** vive **מ** risaranno **'**, liberate (**ה**) **שר** da Dio **אל**.

**7 Il popolo venne da Mosè e disse: Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti. Mosè pregò per il popolo.** <sup>21:7</sup> **וַיִּבֹא הָעָם אֶל־מֹשֶׁה**

**וַיֹּאמְרוּ חֲטֵאנוּ כִּי־דִבַּרְנוּ בְּיַהוָה וּבְךָ הַתְּפִלָּל אֶל־יְהוָה וַיִּסַּר מֵעַלֵּינוּ אֶת־הַנְּחָשׁ וַיִּתְפַּלֵּל מֹשֶׁה בְּעַד הָעָם:**

Nm 21,7 E **ו** saranno **'** a casa **ב** dell'Unico **א** ad entrare **ה** le genti **עם** da Dio **אל** salvate **משה**. Riportate **ו** saranno **'** all'originaria **א** vita **מ**, lo spirito **רוח** nei cuori **ם** dall'Unigenito **א** inviato **נ** riporterà **ו** la rettitudine **כ** nell'esistenza **'**. Per l'aiuto **ר** la purità **בר**, frutto **נוב** del Signore **יהוה**, si riporterà **ו** dentro **ב**, spengerà (**ה**) **כה** completamente **ת** col soffio **פ** il serpente **ל**, il rifiuto **לא** del Potente **ל** ad esistere **'** con la calamità **הוה** gli porterà **ו**, il castigo **יסר** per il male operare **למעל** sarà **'** inviato **ו** e **ו** verrà (**ה**) **אתה** il serpente **נחש** portato **ו** ad essere **'** alla fine **ת** giudicato **פלל**. Dai viventi **מ** bruciato **ש** uscirà **ה**. Dentro **ב** l'eternità **עד** rientrerà **ה** in azione **ע** nei viventi **ם**.

**8 Il Signore disse a Mosè: Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita.**

**וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה עֲשֵׂה לְךָ שֵׁרָף וְשִׂים אֹתוֹ עַל־נֹס וְהָיָה כָּל־הַנְּשׁוּךְ וְרָאָה אֹתוֹ וְחָיָה** <sup>21:8</sup>

Nm 21,8 A recarsi **ו** saranno **'** nell'Unigenito **א** i viventi **מ** nel corpo **ר** per essere **'** fuori **ה** portati **ו** dal mondo **ה**. In Dio **אל** i viventi **מ** risorti **ש** entreranno **ה** vedendo **ע** il Risorto **ש** rientrare **ה** in cammino **לך**. Per la risurrezione **ש** dei corpi **ר** dal Verbo **ר** portata **ו** in dono **שי** i viventi **ם** verranno (**ה**) **אתה** condotti **ו** in alto **על**. L'energia **נ** dal foro **ס** (del costato) aveva portato **ו**, fuori **ה** era **'** uscita **ה** la sposa **כלה** angeli **נ** simili (**ה**) **שו** per rettitudine **ל** avrà recato **ו**. Nel corpo **ר** dell'Unigenito **א** entreranno **ה** per venire (**ה**) **אתה** portati **ו**, li condurrà **ו** dalle tombe **ח** all'Esistenza **'**.

9 Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.”

עֲלֵה־נֶס וְהָיָה אִם־נִשַּׁךְ הַנָּחַשׁ אֶת־אִישׁ וְהֵבִיט אֶל־נָחַשׁ הַנְּחֹשֶׁת וְחָי׃  
Nm 21,9 Portato **ו** sarà **י** in azione **ע** un **ש** fuoco che li salverà **ה** **מ** dal serpente **נ**. L'energia **נ** nelle tombe **ה** per la risurrezione **ש** alla fine **ת** porterà **ו**, sarà **י** bruciata **ש** nei viventi **מ** la perversità **ה** **ה**. Per l'azione **ע** potente **ל** uscirà **ה** l'angelo **נ** (ribelle), in un foro **ס** lo porterà **ו** ad entrare **ה**, sarà **י** ad uscire **ה** per l'Unigenito **א** dalla vita **מ**, con l'energico **נ** fuoco **ש** della rettitudine **ר** entrato **ה** l'angelo **נ** stringerà **ה** nella distruzione (**שוא=שא**) completa **ת**. Gli uomini **י** si riporteranno **ו** fuori **ה**. Dentro **ב** la forza **י** nei cuori **מ** Dio **אל** invierà **נ**. Dalla tomba **ה** risorti **ש** usciranno **ה**. Al serpente **נ** la fine **ת** porterà **ו** della vita **ח**.

Riporto il decriptato tutto di seguito per comodità di lettura.

Nm 21,4 E saranno dal cerchio del peccare i viventi a uscire. I corpi usciranno rigenerati. Le generazioni rette saranno dalla prova portate dal Verbo. Il serpente avvolgente l'intimo venuto all'origine nei corpi scese originando l'essere impuro con la morte, rovescerà. Lo straniero soffio uscirà. Ri-agirà nei viventi dentro d'aiuto nei corpi la rettitudine.

Nm 21,5 E sarà per l'aiuto la purità uscita vedersi nei viventi riabitare. Dal maledetto che si è nei viventi portato ad abitare salverà perché entrando l'azione del Potente ci sarà stata la fine dell'angelo che portava ai viventi l'angustia che c'è nel vivere. Il serpente, che la morte dentro i viventi insinua nei corpi, dalla rettitudine sarà annullato. Il vigore nei viventi riporterà, l'Unigenito sarà a ri-inviare ai viventi la forza della vita. E l'energia soffiata della risurrezione l'angelo porterà abbattuto giù fuori disfatto. Dalle tombe i viventi usciranno leggeri per l'abbattuto serpente.

Nm 21,6 E sarà con la risurrezione il vigore del Signore dentro a ri-agire nei viventi. Verrà l'energia a chiudersi. Per dono la vita riuscirà, risorti con i corpi per il soffio saranno i viventi portati, sarà l'angelo dal fuoco arso, riverranno alla vista i viventi. Riportate saranno dai morti le genti, le moltitudini vive risaranno, liberate da Dio.

Nm 21,7 E saranno a casa dell'Unico ad entrare le genti da Dio salvate. Riportate saranno all'originaria vita, lo spirito nei cuori dall'Unigenito inviato riporterà la rettitudine nell'esistenza. Per l'aiuto la purità, frutto del Signore, si riporterà dentro, spengerà completamente col soffio il serpente, il rifiuto del Potente ad esistere con la calamità gli porterà, il castigo per il male operare sarà inviato e verrà il serpente portato ad essere alla fine giudicato. Dai viventi bruciato uscirà. Dentro l'eternità rientrerà in azione nei viventi.

Nm 21,8 A recarsi saranno nell'Unigenito i viventi nel corpo per essere fuori portati dal mondo. In Dio i viventi risorti entreranno vedendo il Risorto rientrare in cammino. Per la risurrezione dei corpi dal Verbo portata in dono i viventi verranno condotti in alto. L'energia dal foro (del costato) aveva portato, fuori era uscita la sposa che angeli simili per rettitudine avrà recato. Nel corpo

dell'Unigenito entreranno per venire portati, li condurrà dalle tombe all'Esistenza.

Nm 21,9 Portato sarà in azione un fuoco che li salverà dal serpente. L'energia nelle tombe per la risurrezione alla fine porterà, sarà bruciata nei viventi la perversità. Per l'azione potente uscirà l'angelo (ribelle), in un foro lo porterà ad entrare, sarà ad uscire per l'Unigenito dalla vita, con l'energico fuoco della rettitudine entrato l'angelo stringerà nella distruzione completa. Gli uomini si riporteranno fuori. Dentro la forza nei cuori Dio invierà. Dalla tomba risorti usciranno. Al serpente la fine porterà della vita .

## Il Tempio a Gerusalemme

Il Tempio, *Beit haMiqdash*, che iniziò a costruire a Gerusalemme nel terzo anno del suo regno Salomone, figlio di Davide, attuò in grande le idee fornite in Esodo per la Tenda del Convegno.

Il Tempio di Salomone o Primo Tempio è stato costruito, secondo la Bibbia, da Re Salomone nel X secolo a. C. .

Il Talmud indica che fu iniziato a costruire nell'833 a. C e ultimato nell'826 a.C. ma praticamente distrutto da Nabucodonosor II. nel 586 a. C..

Qui mi interesse del cortile esterno.

Davanti al Tempio perciò c'era l'altare per i sacrifici e i recipienti per i lavacri descritti in questo modo.

In 2 Cronache 4,1-6.9.10 si trova:

1 *"1 Salomone fece l'altare di bronzo lungo venti cubiti, largo venti e alto dieci"*, quindi avente lato 20 cubiti circa 9 m quatto volte più grande di quello fuori la Tenda 5 cubiti, 2,25 m, e occorreva salire una rampa di 10 cubiti, 4,5m.  
2-6 *Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno. C'erano sotto l'orlo, tutt'intorno, figure dalla sembianza di buoi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all'intorno; le figure di buoi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare. Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l'interno. Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di tremila bat"*, veramente enorme rispetto al bacino dell'Esodo.

7 *"Fece poi dieci bacini per la purificazione, ponendone cinque a destra e cinque a sinistra; in essi si lavava quanto veniva usato per l'olocausto. Il Mare serviva alle abluzioni dei sacerdoti ...*

...

9 *Fece il cortile dei sacerdoti, il gran cortile e le sue porte, i cui battenti rivestì di bronzo.*

10 *Pose il Mare dal lato destro, a oriente, rivolto verso meridione."*

Una descrizione dettagliata del Mare e dei 10 bacini quest'ultima particolarmente dettagliata si trova poi in 1 Re 7,23-39.

Giuseppe Flavio in *Antichità giudaiche* afferma che questi erano di oricalco, ossia una lega di rame al 90% e di zinco al 10%.

Il Tempio di Salomone fu interamente ripristinato al ritorno dall'esilio Babilonese e fu completamente ricostruito da Erode il Grande che iniziò attorno al 19 a. C., ma i lavori terminarono solo nel 64 d.C., sei anni prima della sua distruzione per mano dei Romani avvenuta nel 70 sotto il comando del generale Tito.



Su Arco di trionfo di Tito a Roma

Al tempo della predicazione di Gesù 27-30 infatti ancora lavori erano in corso come si evince da Giovanni 2,18-20 “Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: Quale segno ci mostri per are queste cose? Rispose loro Gesù: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere. Gli dissero allora i Giudei: Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?”

La descrizione di questo Tempio si trova in Giuseppe Flavio, *La guerra giudaica*, V, 5.1-7.

Davanti a questo Tempio si trovava un altare **alto quindici cubiti, largo e lungo cinquanta cubiti**, a pianta quadrata, con gli angoli sporgenti a forma di corni. Vi si accedeva dalla parte meridionale.

Il tempio e l'altare erano circondati da un parapetto di pietra levigata, alto un cubito, che separava il popolo dai sacerdoti.

## Croce - altare del sacrificio

La lingua ebraica ha più termini per il peccato:

- *chat'e*, חטא e *chett'ah* חטאה “in luogo chiuso al bene uno entra”, quindi, non andare a segno, sbagliare
- *poeshe'*, פשע peccato di ribellione;
- *'avon*, און iniquità, peccato commesso per mancanza di morale e integrità;
- *a'vera* da עבר andare oltre, trasgredire;
- *'asham* da אשם colpa, delitto, reato, compenso per il peccato.

I peccati più gravi, ma che ognuno di fatto compie, perché nessuno ne è esente, secondo la giustizia di cui parla la Torah, comporterebbero la pena di morte.

Del resto la morte dilaga nel mondo e per questa molto contribuisce l'egoismo di ognuno, la mancanza di pace e l'odio degli uomini tra di loro.

I Vangeli canonici sono concordi, Gesù Cristo fu condannato alla crocefissione, vale a dire ad essere innalzato e appeso sul legno di una croce e lì rimanere fino al sopraggiungere della morte.

Pur se innocente, si sottomise volontariamente a quel supplizio.

Il Vangelo di Luca 23,33s pone in risalto che l'ultima richiesta di Gesù al Padre fu il perdono di tutti, infatti, *“Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.”*

Se non avesse voluto non sarebbe morto, ma *“Gesù disse: È compiuto! E, chinato il capo, consegnò lo spirito.”* (Giovanni 19,30)

Fu innalzato, quindi, fu appeso a un legno *גתלה על העץ*.

Il Suo spirito esalò sulla croce, salì al cielo come un olocausto *עלה*, e quel legno fu l'altare, altare per un sacrificio per il perdono dei peccati di tutti gli uomini. Portato al sepolcro ivi avvolto in un lenzuolo dopo tre giorni il Suo corpo non fu ritrovato, il lenzuolo vuoto e afflosciato era risorto.

L'amore era stato il fuoco che aveva vinto la morte *“perché forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!”* (Cantico 8,6)

Il Suo corpo non si ritrovò in terra e come se l'amore lo avesse arso per cui la croce a tutti gli effetti fu l'altare su cui, innalzato *עלה* si offrì in olocausto *עלה*. Provo a scrivere in ebraico le parole “altare”, *mizebech* e “fuoco” ‘*esh* e si ha **אש מזבח** e con un solo spostamento le stesse lettere dicono **אשמ זבח**, col significato di “sacrificio”, *zevach* **זבח** e “peccato”, ‘*asham* **אשם**.

Ciò conferma il pensiero degli antichi che in pratica ritenevano che offrire un olocausto potesse perdonare i peccati

A tale idea infatti conforta la gimatria che sostiene che quando due insieme hanno lo stesso valore vi è un sotto insieme che li rende equivalenti per quella questione e il valore gimetrico delle due espressioni, ossia il numero somma delle lettere di *mizebech* e ‘*esh* o di *zevach* o ‘*asham* ovviamente è identico:

**אשם זבח = אש מזבח = (ח=8)+(ב=2)+(ז=7)+(מ=40)+(ש=300)+(א=1)=358**

Questa idea che bruciare una vittima su un altare col fuoco potesse avere come sacrificio per il peccato che prepara al perdono e all'accettazione da parte di Dio è diffusa nella Torah e ricordo in particolare quanto in Numeri 19 ove dice della prescrizione delle ceneri della “giovenca rossa” che pare addirittura campata in aria eppure era obbligatoria.

(Ved. [www.bibbiaweb.net/lett133s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett133s.htm) “La giovenca rossa”)

Disse il Signore in Numeri 19,2:

“Questa è una disposizione	<i>zat chuqqat</i>	<b>זאת חקת</b>
della legge che	<i>hattorah 'asher</i>	<b>התורה אשר</b>
il Signore ha prescritto”	<i>siiah IHWH</i>	<b>צוה יהוה</b>

Come a dire, se anche ora non capite il perché comunque dovete fare così, non ha importanza...dovete rispettarlo... è una *chuqqat* **חקת** e prosegue: *“Ordina agli Israeliti che ti portino una giovenca rossa, senza macchia che...”*, una *farah 'adummah temiima 'ashoer* **פרה אדמה תמימה אשר**, ossia perfetta.

Poi continua *“senza difetti non abbia mai portato il giogo”*, ‘*ein bah mum* **אין בה מום אשר לא עלה עליה על**,

Gli ebrei di quei tempi cercavano una vacca rossa perfetta senza alcun pelo di colore diverso che non avesse ancora lavorato attaccata ad un aratro ossia senza giogo *o'l*, **על**, ma quel giogo ci dice anche che viene da lassù, dall'alto **על**, insomma anche questa per certo è una regola criptica che nasconde qualcosa che doveva venire svelato per cui vi sono queste osservazioni di saggi antichi rabbini:

**Rashi:** "Perché Satana e le nazioni del mondo, causa dolore al popolo ebraico, dicendo: Cosa è? Questo comandamento a che cosa serve averlo. Pertanto, la Torah usa il termine 'chuqah' (comando soprarazionale). Ma Dio dice: È mio decreto personale. Tu non hai il permesso di deflettere da esso."

**Ohr haChayim:** "Perché il versetto usare l'espressione: Questo è il comando soprarazionale della Torah, come a dire che questa *mitzvah* è rappresentativa di tutta la Torah?" Questo argomento viene discusso nell'ebraismo anche oggi (Ved. <https://sguardoasion.com/2018/06/24/il-mistero-del-serpente-di-rame/> )

Sotto a quelle disposizioni c'era un mistero che doveva venire svelato e lo sarebbe stato ovviamente al tempo del Messia!"

Questi per i cristiani il Messia è venuto in Gesù di Nazaret, morto e risorto.

Al riguardo la lettera agli Ebrei in 9,13s circa quella disposizione della Torah che desta tanta perplessità osserva "... se il sangue dei capri e dei vitelli e la **cenere di una giovenca**, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo - il quale, mosso dallo Spirito eterno, **offrì se stesso senza macchia a Dio** - purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?"

E prima ai versetti 11 e 12 aveva argomentato "Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna."

Ora quel numero 358 che fornisce la gimatria per *mizebech*- 'esh, "altare-fuoco" e per *zevach*- 'asham, "sacrificio-peccato", אשמ זבח=אש מזבח, abbiamo visto che corrisponde a *nachash* נחש e a *Meshiah* משיח come pure il 758 vale per "rame", *nechashoet* נחשת e con "serpente נחש in croce ת", perciò anche con il Messia ת+משיח crocefisso.

Torniamo ora alla disposizione della **giovenca rossa senza macchia** che...

**פרה ארמה תמימה אשר**

A mio parere il mistero annunciato è proprio insito in quelle lettere che con i loro significati grafici forniscono questi pensieri:

- Il Verbo פ col corpo ר uscirà ה, in uomo ארמ entrerà ה, alla fine ת tra i viventi מ sarà ' dalla madre מ a uscire ה dell'Unico א il Principe שר;
- Del Verbo פ il corpo ר apriranno ה. Originerà א sangue רמ. Uscirà ה dal Crocefisso ת con l'acqua מ. Sarà ' per i viventi מ a uscire ה il primogenito א di risorti ש corpi ר.
- Dal Verbo פ un corpo ר uscirà ה. Uomini ארמ nel mondo ה integri תמ. Sarà ' dall'acqua מ (del Battesimo) a entrare ה in cammino אשר.

E Il Vangelo di Giovanni 19,33-35 esclama con gioia: "Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera, egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate."

Abbiamo visto che Numeri 19,2 poi continua parlando di una bestia e di un giogo

**איזו בה מום אשר לא עלה עליה על**

ma da tali lettere si ottiene che:

Costui “annullerà אֵין il bestiale(ה) בהמ(ה) porterà ו ai viventi ׀ la beatitudine/ felicità אשר ל al Potente ל Unico א ל'innalzerà עלה alla abitazione superiore עליה, vedranno ע il Potente ל.”

In definitiva Gesù di Nazaret, il Cristo, è stato il primo א dei risorti ש, quindi, è un vero fuoco אש una luce che illumina, induce chi la vede a entrare nel cammino אשר che propone per far parte del Suo corpo, ossia essere “dell'Unigenito א risorto ש il corpo ד”.

Ecco che si delinea il senso del sacrificio perfetto, direi אש זבח תמ ossia alla luce “del primo א dei risorti ש il sacrificio זבח della croce ת vivere מ”.

Anche queste lettere peraltro ha lo stesso valore gimatrico di 758 di Messia in Croce, infatti:

מ ת מ א ש ז ב ח ת = (מ=40)+(ת=400)+(ח=8)+(ב=2)+(ז=7)+(ש=300)+(א=1)= 758

Direi che unico e prezioso è stato l'insegnamento e l'aiuto che ci ha lasciato e continua a dare quel primo dei risorti, vale a dire: **il sacrificio della croce vivere**. Mentre si portava a Gerusalemme Gesù profetizzando la Sua passione tra l'altro ebbe a dire ai suoi discepoli:

-Matteo 11,25-30 “... *In quel tempo Gesù disse: Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.*”

-Matteo 16,24.25 “Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, **prenda la sua croce e mi segua**. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.»

Lo scopo essenziale della vita è venire santificati da Dio secondo la sua intenzione espressa tante volte nella Torah. Esodo 22,30; Numeri 15,40; Levitico 12,44.45; 19,2; 20,7.26; 21,6.

Il Crocifisso, il Verbo di Dio vivente, si offre in sacrificio unico e perenne, sacrificio זבח che in ebraico significa anche vittima e banchetto, cibo eucaristico per il sostegno dei cristiani che associa al Padre come sacrificio perfetto, scopo della vita degli eletti santificati da Dio.

Dice così, infatti, la preghiera che il celebrante recita prima della consacrazione delle specie eucaristiche:

“Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge degli eletti.

**Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il corpo e il sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.**”

Dio, che per assioma non ha alcun bisogno, ha creato l'uomo per utilizzarlo o per renderlo Santo come Lui è Santo, perciò la vita per chi ha orecchi per udire

e occhi per vedere è un sacrificio che innalza l'uomo e lo prepara alla vita eterna con Lui?

[a.contipurger@gmail.com](mailto:a.contipurger@gmail.com)